1/2 Tela

SCRITTORI CRISTIANI ANTICHI N. 2

LA PASSIONE
DELLE SS. PERPETUA E FELICITA

TESTO, TRADUZIONE E NOTE

A CURA DI

GIUSEPPE SOLA

PROFESSORE NEL R. GINNASIO DI VELLETRI

ROMA
LIBRERIA DI CULTURA

1921

Digitized by Google

SCRITTORI CRISTIANI ANTICHI.

Si fa sempre più acuta e più diffusa la sensazione che la lacuna più grave e più funesta della nostra cultura storico letteraria è rappresentata dalla nostra deplorevole ignoranza della letteratura edificativa, nella quale le prime generazioni cristiane consegnarono l'eco viva e palpitante delle loro esperienze e delle loro aspirazioni. Da alcuni anni a questa parte l'interessamento per le indagini filosofico-religiose in genere e per quelle storico-cristiane in ispecie, si è andato rapidamente propagando, e la brama di colmare tale lacuna ha richiamato l'attenzione di molti sui monumenti letterari superstiti del cristianesimo primitivo.

Noi intendiamo di offrire con la nostra raccolta di *Scrittori cristiani antichi* un ordinato materiale di studio a quanti anelano a risalire spiritualmente a quella età eroica del cristianesimo, a cui debbono rifarsi quanti si propongano di cogliere l'essenza del messaggio cristiano, nella prima trionfale esplosione della sua virtù diffusiva.

Prendendo le mosse dalle prime manifestazioni letterarie cristiane extracanoniche, la nostra raccolta comprenderà i principali rappresentanti del pensiero e della propaganda cristiani nei primi secoli, arrestandosi per gli scrittori greci e latini all'alba del IV secolo, e scendendo per gli orientali agli inizi del VI.

Degli scrittori greci e latini daremo il testo e la versione. Degli orientali la sola versione.

La cura dei singoli volumetti sarà affidata a studiosi in grado di offrire le più serie garanzie.

La nostra raccolta non ha intenti strettamente eruditi. L'antica esperienza cristiana costituisce per ogni religiosità quel che la terra rappresentava per il mitico Anteo: la fonte della forza e della vitalità. Senza il contatto con la vita cristiana dei primi secoli, il cristianesimo storico minaccia fatalmente di irrigidirsi nella morte, e di perdere la scaturigine immanente del suo fiorire.

Volumi pubblicati:

1. La lettera a Diogneto. Testo, introduzione, traduzione e note a cura del Sac. ERNESTO BUONAIUTI, professore ordinario di Storia del Cristianesimo nella Università di Roma . . . . . L. 3 —

Edizione col solo testo . . . . . » 1,60

2. La Passione di S. Perpetua e S. Felicita. Testo, introduzione, traduzione e note a cura del Sac. GIUSEPPE SOLA, professore di lettere greche e latine nel Liceo-Ginnasio di Velletri . . . . . » 3 —

3. Bardesane, Il dialogo delle leggi dei paesi. Introduzione, traduzione e note a cura di GIORGIO LEVI DELLA VIDA, professore di lingua ebraica e lingue semitiche comparate nella Università di Roma. » 3 —

Digitized by Google

Perpetua, Saint. Legend

SCRITTORI CRISTIANI ANTICHI N. 2

LA PASSIONE
DELLE SS. PERPETUA E FELICITA

TESTO, TRADUZIONE E NOTE
A CURA DI
GIUSEPPE SOLA
PROFESSORE NEL R. GINNASIO DI VELLETRI

ROMA
LIBRERIA DI CULTURA
1921

Digitized by Google

PROPRIETÀ LETTERARIA

IMPRIMATUR

Fr. Albertus Lepidi O. P., S. P. Ap. Mag.

Digitized by Google

Papyrol.
Liberina
6-14-25
11672

INTRODUZIONE

Gli atti dei Martiri costituiscono certamente uno dei campi più importanti e significativi della letteratura cristiana antica, e la Chiesa Africana in modo speciale ebbe la massima cura di raccoglierli, conservarli e diffonderli per l'edificazione delle crescenti comunità cristiane locali. In Africa si trovano gli atti i più sinceri e i più antichi tra quelli scritti in latino e i più numerosi; ciò forse è da attribuirsi all'uso stabilito in quella Chiesa di farli leggere nelle sacre funzioni dando loro una grande importanza che s'avvicina a quella che si dava ai libri canonici.

Un concilio di Cartagine mostra il gran conto che se ne teneva (1); tra di essi perciò ho creduto di scegliere per la presente collezione questo che, se non il più antico, è di certo il più notevole, il più commovente, il più bello.

Non istarò qui a riportare le lodi straordinarie che tutti i critici di qualunque opinione concordemente hanno prodigato a questo insigne documento dell'antichissima agiografia cristiana, del quale lo stile semplice e sublime, la narrazione altamente tragica conquistano subito l'ammirazione del lettore. Mi limito piuttosto a tracciare per sommi capi la tradizione manoscritta del doppio testo e a fare un breve esame del suo contenuto e delle questioni ad esso

(1) Labbé Conc. II 1072,1137.

Digitized by Google

inerenti che hanno sollevato delle discussioni nel campo dei dotti cattolici e in quello degli eterodossi, esponendo infine il criterio che mi ha guidato nello stendere la traduzione. Luca Holste per primo scoprì in un ms. Cassinese (1) la *Passio* latina e la trascrisse e preparò per la stampa, ma, troncato dalla morte, il suo lavoro fu ripreso e pubblicato dal p. P. Poussin S. I. nel 1663 e subito dopo riprodotto da Henry de Valois (1664) e poi negli *Acta SS.* nel 1668, da Thomas Spark a Oxford nel 1680 coll'aiuto di un codice Sarisburiensis e quindi nel 1689 da Teodorico Ruinart con molta cura, essendosi servito delle varianti di altri mss. di uno di Salzburg (che alcuni suppongono identico al *Sarisburiensis* predetto e che si è ora perduto), di un altro del monastero benedettino di S. Cornelio di Compiègne (oggi n. 17626 *fondo lat.* della Bibl. Nazion. di Parigi) e finalmente delle varianti di codici trovate fra le schede del Mabillon. La prima epoca, per così dire, degli studi su S. Perpetua si chiude con l'opera di Mons. A. Pillet eccessivamente lunga e che in sostanza, tentando di ricostruire con cura l'ambiente in cui si svolse il martirio, ci fa una poco critica e semiromantica amplificazione della *Passio* dandone infine il testo seguito dagli *Atti* latini breviori e più recenti, già pubblicati dall'Aubé e che si leggono con lievi varianti in molti codici. La seconda epoca s'apre con Harris Rendel che pubblicò un testo greco da lui scoperto nel 1890 in un ms. del monastero del S. Sepolcro a Gerusalemme. Esso rimonta al X se-

(1) Cf. Bibl. Cas. v. IV cod. 204 (con facsim. dei primi cinque righi) sec. XII. Ms. Casin. = *A*; Par. 17626 = *B*; Salzburg. = *C*.

Digitized by Google

colo (secondo Pio Franchi al XII) e ci dà una redazione della *Passio* che segue molto da presso il testo latino. Pubblicata che l'ebbe in collaborazione con Seth K. Gifford, i dotti nel valutarla si divisero in due campi. Vi erano quelli (come l'Harris, sul principio, l'Harnack, il Massabieau) che sostenevano la priorità del testo greco (come del resto avea congetturato il Milman sin dal 1840 ed altri (1), e fecero sulle prime prevalere la loro opinione; e, dall'altro lato, quelli che difendevano la priorità del testo latino, tra essi i principali Robinson, Duchesne, Franchi dei Cavalieri, i Bollandisti, opinione ch'ebbe alla fine il sopravvento senza incontrare quasi alcun dissenso, fondata com'è sopra argomenti validissimi. A titolo di curiosità aggiungiamo che l'Hilgenfeld non seguito naturalmente da alcuno propose d'ammettere che tanto il testo greco che il latino derivassero da un originale punico.

Notevole (anche per la grande autorità dello studioso) è l'opinione del Gebhardt, che inclinava a crederne unico l'autore, pensando forse a Tertulliano quantunque non lo dica. (2) Si deve al Robinson la più abile e trionfale difesa dell'originalità del testo latino. Egli nella accurata e ricca edizione, oltre ad un esame buono delle fonti (principali *Pastor* di Erma per le visioni di Perpetua e *Apocalissi di Pietro* per quella di Saturo) ne sostiene la paternità Tertullianea con uno studio minuzioso sulla lingua e anche

(1) Milman, The hist. of Christ. I (Paris 1840) p. 335 n. 1; Aubé, Les chrét. d. l'empire Rom. p. 515; Sittl K. die lokalen Verschiedenheiten d. latein. Sprache, Erlangen 1882 p. 112; Allard P. Hist. d. Persèc. II (1886) p. 105 n. 2.

(2) Deutsche Litt-zeitung col. 123,460.

Digitized by Google

sulle differenze spiccate di stile che s'osservano tra l'introduzione e la clausola della *Passio* e il racconto di Perpetua e di Saturo. Non è qui il luogo d'esporre tutti gli argomenti dei critici delle due parti opposte, quantunque non ci dissimuliamo che forti argomenti hanno dalla loro anche i difensori dell'originalità del testo greco, essendo che il greco fu diciamo così la lingua ufficiale della Chiesa certamente sino alla prima metà del III secolo, e che gli stessi epitafi dei papi dei primi secoli sono scritti in greco, e che solo del 258 è il primo epitafio papale latino. A ciò si aggiunga anche la grandissima diffusione della lingua greca nell'Africa Proconsolare specie nelle primarie famiglie e nel ceto dei commercianti punici. (1) Cerca di conciliare le due correnti il Monceaux affermando che il primo narratore montanista abbia avuto in mano una relazione di Perpetua in greco e una di Saturo in latino e abbia fuso tutto in un unico testo latino che poi sarebbe stato subito tradotto in greco, opinione che a me sembra troppo artificiosa. Un notevole passo alla critica del testo fece fare la scoperta d'un 4° ms., l'*Ambrosiano* C. 210. inf. che contiene la *Passio* con nuove e importanti varianti pubblicate dai Bollandisti (2) che diedero un prezioso sussidio agli editori posteriori, Franchi e Gebhardt, per non

(1) Ne abbiamo testimonianze specie per le città di Leptis Magna, Cirta ed Oea. Pudentilla d'Oea, moglie di L. Apuleio parlava e scriveva *currenti calamo* in greco, e Settimio Severo era eruditissimo nelle lettere greche. L'importazione di schiavi dall'Asia Minore e le intense relazioni commerciali colle regioni Ellenistiche spiegano agevolmente questo fenomeno.

(2) An. Boll. "92 (XI) p. 579 (e 369). Lo designiamo con *D.*

Digitized by Google

dire di Knopf che nessun personale contributo portò alla ricostituzione del testo. L'opera dello studioso italiano, ch'è un valoroso specialista in agiografia greca e latina, fece progredire di molto la critica del testo, specie del greco ancor così lacunoso. Nella sua lunga introduzione alla *Passio* esamina minuziosamente i due testi studiandone genialmente i vicendevoli rapporti e le discrepanze e corredandoli d'un gran numero d'illustrazioni linguistiche, storiche ed archeologiche. Egli sostiene che il testo latino è l'originale, adducendo nuove prove convincenti.

Non certo l'ultima parola, ma quasi l'ultima, l'ha detta per la definitiva redintegrazione del testo il Gebhardt, nella sua nuova edizione, inserita nei suoi *Acta martyrum selecta* e accompagnata da un breve ma succoso apparato critico. Nella prefazione egli confessa d'essersi servito molto dei miglioramenti introdotti nel testo da Pio Franchi de' Cavalieri, e dice che, dove se ne allontana, si serve di mss. di cui nessuno avea finora usufruito (fuorchè dove espressamente propone delle congetture sue) e dei quali promette di dare particolari, che purtroppo ancora aspettiamo. Suppongo che il Gebhardt avrà ripescato i mss. già esaminati dal Ruinart, dallo Spark e dal Mabillon che nessuno avea ancora saputo più rintracciare e di altri ancora. Per il testo greco ha tenuto conto d'una nuova revisione dell'unico ms. fatta per suo conto da H. Achelis. La recensione del Gebhardt, che noi, pubblicando il solo testo originale, seguiamo in generale (salvo in qualche punto qua e là), è senza dubbio eccellente nè credo che allo stato presente della tradizione manoscritta si possa fare di meglio.

Digitized by Google

S. Perpetua e i suoi compagni non rappresentano il primo fiore di martiri sbocciato in terra d'Africa. Se si fa astrazione delle assai incerte leggende dell'apostolato di S. Fotina (1) e compagni mm. e del Cireneo, il primo martire di una ben determinata personalità storica è lo schiavo Namphamo Madaurense, di nome e sangue punico, coi suoi compagni (2); di Miggine si sa il nome, ma non il tempo; poi vengono i martiri Scillitani sotto il proconsole Vigellio Saturnino, gli atti dei quali sono il più antico monumento datato della letteratura cristiana latina antica. Seguirono alcuni anni di relativa pace per la tollerante bontà dei proconsoli Didio Giuliano, Cincio Severo, Vespronio Candido, che cercavano di salvare i fedeli abilmente interrogandoli e financo suggerendo loro delle risposte non compromettenti. Nell'anno 197 ci furono dei tumulti, per i quali fu imprigionato un certo numero di fedeli, a cui Tertulliano scrisse il suo *Ad martyres*. Ormai la silenziosa, tenace penetrazione cristiana, procedendo di pari passo, colla romanizzazione del paese, aveva popolato, in poco più d'un secolo, di fedeli le province Africane e buona parte dell'interno del paese, e gli aderenti si contavano in seno alle famiglie di tutti i ceti. (3) Anche l'organizzazione ge-

---

(1) La redazione più antica ancora inedita io lessi alcuni anni fa nel ms. greco Messinese 29.

(2) Epist. Maximi Madaur. in *opp. S. Augustini* Ep. 16, Coll. Vind. 34, p. I, pag. 37-44.

(3) Tertull. Apolog. c. 37 *hesterni sumus et vestra omnia implevimus, urbes, insulas, castella, municipia, conciliabula, castra ipsa, tribus, decurias, palatium, senatum, forum: sola vobis reliquimus templa.*

Digitized by Google

rarchica della chiesa africana era ormai ben solida, se, com'è probabile, nel 198, si potè tenere in Cartagine sotto il vescovado d'Agrippino un concilio a cui intervennero ben settanta vescovi della Proconsolare e della Mauretania. In quest'aura tutta spirante l'entusiasmo dei neofiti viene a prodursi per esser poi barbaramente stroncata quest'eletta fiorita di martiri nella quale sono rappresentati elementi diversi e antitetici come il ceto patrizio e il servile.

La data del principio della persecuzione Severiana è da porsi tra il 200 e il 202 ossia il decimo anno dell'impero di Settimio, come ci attestano Eusebio ed Elio Spartiano il quale dice che l'editto con cui *Iudaeos fieri sub gravi poena vetuit; idem etiam de Christianis sanxit* fu emanato nel viaggio di Palestina cioè, pare, nei primi due mesi del 202, avendo Settimio assunto il consolato con Caracalla quell'anno in Antiochia ed essendo tornato a Roma approssimativamente nel maggio dello stesso anno. (1)

In Africa una severa e regolare applicazione dell'editto imperiale cominciò sotto il proconsolato di Minucio Timiniano (202-203). Il giorno della consumazione del martirio dei nostri santi, 7 Marzo, ce lo dànno con maggiore certezza la *depositio martyrum romana* o calendario filocaliano del 354 e il *martirologio Siriaco* scritto in Edessa nell'anno

---

(1) CEULENEER, Essai sur la vie et le règne de Sept. Sév. Liège 1884 p. 222. GELLENS WILFORD, La famil. et le « cursus honorum » de Sept. Sév. *in* Bulletin trim. d. antiq. Afric. 1884 tomo I°; PALLU DE LESSERT, Fast. d. prov. afric. sous la domin. Rom. 1896 vol. I. p. 238 n.3; WIRTH, Quaest. Severianae *passim;* NEUMANN. Der Röm. Staat u. die allgem. Kirche etc. tomo I p. 162.

Digitized by Google

411-12 che sono tra le testimonianze manoscritte finora più vetuste e attendibili del culto ufficiale dei Martiri. (1) In quanto all'anno i dotti sono stati discordi. Il Tillemont oscilla tra il 203 e il 205, Aubé e Allard sono per il 202, Neumann per il 202 o 203, Monceaux per il 203. Questa ultima data è da ritenersi la vera, se pensiamo che, essendo stato pubblicato l'editto nel 202, tenendo conto anche del tempo non breve che i martiri passarono nella *privata custodia*, sarebbe un voler troppo anticipare, se si mettesse la *passione* ai 7 di Marzo del 202. Questa conclusione è ravvalorata anche dai particolari della stessa *Passio* dove si dice che il *munus castrense* nel quale i martiri soccombettero si tenne in onore della nomina a Cesare (*natalis*) di Geta avvenuta nell'inverno del 198. Siccome era costume d'allora il commemorare tale ricorrenza ogni cinque anni, il *munus* e la *passione* coincidono nel 203, data confermataci anche dai *Fasti Vindobonenses* che riportano il martirio al consolato di Plauziano e Geta (203). (2)

Il testo greco (princ. del cap. II) e gli Atti breviori ci dànno come patria dei mm. *Thuburbo minus*, mentre la *Passio* non ne fa menzione quantunque dica che il padre di Perpetua veniva a trovarla *de civitate*. (3) Questo particolare

(1) Cf. l'edizione fattane recentemente da LIETZMANN in KLEINE TEXTE etc. n. 2 *Die drei ältesten Martyrologien* 2ª ed. Bonn 1911 p. 4 e 9. Il testo Siriaco al 7 Marzo parla della « più antica Perpetua, di Satornilos e di altri dieci martiri ».

(2) « Plautiano II et Geta II consulibus passae sunt Perpetua et Felicitas nonis Martiis » in MON. GERM. HIST. *Auct. antiquissimi* IX p. 287.

(3) *Thuburbo minus* distava da Cartagine 36 miglia secondo la tavola Peutingeriana.

Digitized by Google

di *Thuburbo minus* come luogo di cui i nostri santi mm. erano oriundi è di grande interesse e verisimiglianza, quantunque sia d'altronde impossibile accettare quanto afferma l'autore degli Atti breviori che la stessa città sia stata anche il luogo del loro martirio opponendovisi molti altri indizi e dati di fatto, come fra gli altri questo che solo Cartagine poteva essere la residenza d'un proconsole e d'un corpo di milizie considerevole. I sei martiri dovettero forse essere sorpresi all'atto del rito o dell'istruzione catecumenica, trovandosi assente Saturo loro catechista. Essi appartenevano alle più disparate classi sociali, Perpetua nobile di 22 anni, Felicita e Revocato schiavi, Saturnino e Secundulo e Saturo probabilmente liberi ma di umili natali. Rimasti a principio *in custodia privata*, forse in casa del magistrato locale e con una relativa libertà, si compromisero ancor più facendosi battezzare, e provocando così il trasferimento del loro giudizio al tribunale del proconsole. (1) Tanto il desiderio del martirio, quanto il dovere ch'ei sentiva di non disgiungere la sua fortuna da quella dei suoi discepoli spinsero Saturo a costituirsi anche lui. Il padre di Perpetua, pagano, non aveva potuto riuscire a distorgliela dai suoi irrevocabili propositi. A Cartagine i santi furono rinchiusi nella prigione del proconsole, tenebrosa e soffocante. (2)

(1) A Minucio Timiniano morto era successo il procuratore Ilariano. Un Ilariano è il preside che giudica S. Ciriaca nel Μαρτύριον τῆς ἁγίας... Κυριακῆς inedito del codice greco 29 di Messina (1ª redazione f.° 106°).

(2) Annessa al pretorio del proconsole si trovava secondo Procopio *(de bello Vand.* I, 20) nel pendio della Byrsa. Cf. BABELON, *Carthage* p. 135 e LECLERCQ, *Carthage* in *Dict. d'Archéol. chrét. et de liturgie* del CABROL p. 2275-2278; ampie ed ottime delucidazioni sulla sua forma ci dà Pio Franchi nella prefazione agli « *Atti di S. Montano etc.* » p. 14-19 e *passim*.

Digitized by Google

Furono subito curati dai diaconi Terzo e Pomponio che cercarono di rendere meno aspre le loro sofferenze, e Perpetua può essere visitata dai suoi parenti e può allattare ancora una volta il suo bimbo. Dopo avuta una prima visione essa resiste inconcussa alle vive preghiere di suo padre. Dopo pochi giorni i prigionieri nel foro, davanti a gran folla, subiscono l'interrogatorio d'Ilariano, e, non volendo sacrificare agl'idoli, son condannati alle belve. Perpetua e Saturo hanno ancora delle visioni, e pochi giorni prima del *munus* son trasferiti alla prigione *castrense*. Secundolo muore in carcere, gli altri nell'anfiteatro castrense, dopo di esser stati morsi o scaraventati dalle belve a divertimento del popolaccio, infine scannati consumano il loro martirio. La narrazione è per noi d'inestimabile pregio perchè il relatore è coetaneo anzi testimone oculare e quasi fidecommissario di S. Perpetua, della quale inserisce integralmente i dati autobiografici riguardanti la vita condotta da lei in prigione e le sue lotte e pene e gioie materne e visioni profetiche (cap. III-X) insieme alla visione di Saturo (cap. XI-XIII). Spira dalle parole della *Passio* tutta la fragranza e la freschezza d'un documento contemporaneo. Tertulliano stesso ci ricorda la visione di Saturo nel *De Anima* ch'è dell'anno 210. (1)

---

(1) Cap. 55 « Perpetua, fortissima martyr, sub die passionis in revelatione Paradisi solos illic commartyres suos vidit ». Non trovo qui, come lo trova il Monceaux e altri, errore nè contraddizione da parte di Tertulliano, perchè non è espressamente escluso che anche Saturo vedesse i suoi *commartyres*, e credo che Tertulliano abbia voluto ricordare solo la più nobile del gruppo dei martiri Tuburbitani.

Digitized by Google

Gli *Atti breviori* del martirio pubblicati dall'Aubé e poi dal Pillet e dai Bollandisti di su codici che coincidono nelle parti essenziali non sono scevri di confusione e d'errori.

Non è da credere col Monceaux che S. Agostino li abbia conosciuti perchè ha usato dei bisticci di parole eguali, bisticci che del resto sono così cari e comuni alla retorica africana. (2) Assai notevole invece è in essi l'inserzione dell'interrogatorio per disteso, attinto evidentemente dagli atti ufficiali del proconsolato, e l'aggiunta d'altri particolari nuovi, non fornitici dalla *Passio*, come p. e. che Saturnino e Saturo erano fratelli e che Felicita era sorella di Revocato ed altri ancora. Evidentemente il loro autore segue una tradizione alquanto diversa che abbracciava il processo verbale dell'interrogatorio completo. (1)

Non si può negare che la *Passio* almeno nella parte che, diciamo così, serve di cornice al racconto di Perpetua e di Saturo, abbia una spiccata tinta montanistica, e questo apprezzamento è ormai acquisito alla scienza. Questa tinta è più attenuata nella traduzione greca, nella quale s'intuisce l'intenzione di mitigare le troppo chiare affermazioni dell'originale, mentre gli Atti breviori ne sono affatto esenti facendovisi parte maggiore all'interrogatorio che alle visioni. Primo a rilevare il montanismo nella *Passio* fu il De Valois, contraddetto dal Ruinart, e quindi il Basnage

---

(1) Nell'appendice della nuova opera di S. Agostino trovata da D. Morin in un ms. di Wolfenbüttel, c'è un sermone per il natale di S. Perpetua da attribuirsi, sec. il Morin, al *Quodvultdeus*, nel quale si riscontrano gl'identici bisticci. (*Aurelii Augustini XXXIII tractatus novi* etc. *Campoduni, Koesel* 1917 in appendice VIII). Cf. anche Monceaux l. c. p. 80.

Digitized by Google

che diede occasione alla dotta ma troppo sottilizzante confutazione del card. Orsi. Delle speciali note distintive che attribuisce alla setta il suo anonimo confutatore in Eusebio ne notiamo alcune nella *Passio* come la παρέκστασις seguita dall'ἀφοβία e dall'ἄδεια, ma non tuttavia l'ἑκούσιος ἀμαθία e l'ἀκούσιος μανία ψυχῆς, caratteristiche dei deliranti di Pepuza.

L'Eucaristia sotto forma di cacio ci presenterebbe un rito simile a quello degli *Artotiriti* ma non è detto chiaramente che questi fossero dei veri e propri montanisti, tenuto conto anche dell'uso del latte nell'antica liturgia. Del resto l'intonazione montanistica è più da attribuirsi al redattore della *Passio* che ai SS. MM. Comunque sia ciò, l'opinione del *Basnage*, seguita in un suo ultimo libro dall'Hachelis, (1) che S. Perpetua fosse stata montanista è da scartare. (2)

Parimente non mi sembra sostenibile l'opinione che Tertulliano sia autore della *Passio*. Le prove addotte in favore d'essa prima dal De Valois e poi più recentemente dal Robinson, dal D'Alès e dal De Labriolle (3) poggiano tutte su labili raffronti di parole e frasi che possono benis-

---

(1) Das Christentum in d. ersten drei Jahrhund. II p. 344. *Basnage*, *Ann. Pol. Eccl.* II 224.

(2) Leggi a proposito le belle e giudiziose pagine del FREPPEL (Tertullien. I p. 347-349) che a me sembrano definitive per la quistione. Cf. anche P. SAVI *Boll. arch. crist.* 1894, pag. 43; L. ATZBERGER, *Gesch. d. christl. Eschatologie*, Freib. i. B. 1891, p. 332 not.; P. BATIFFOL, *Anc. littér. chrét.* La littér. grecque, Paris 1897 p. 54. ALLARD, *Stor. crit. d. persec.* trad. it. vol. II, p. 92-95.

(3) ROBINSON o. c.; D'ALÈS in *Rev. d'hist. eccles. tom.* VIII (1907) p. 5 sgg.; DE LABRIOLLE, La crise montaniste, Paris Leroux, 1913 p. 338-353.

Digitized by Google

simo spiegarsi anche come derivate dal comune fondo della retorica africana del tempo. Tertulliano suole nei suoi trattati rimandare i lettori alle sue opere precedenti e, se fosse l'autore della *Passio*, non avrebbe trascurato di dircelo.

La *Passio* ebbe un'eco non piccola anche nel campo delle arti figurative. Tanto il compilatore quanto i ss. mm. nelle loro visioni ebbero presenti le più comuni rappresentazioni del simbolismo cristiano coevo. La fama d'essi diffusasi anche fuori dell'Africa ispirò parecchie opere d'arte anch'oggi superstiti. La visione della scala di Perpetua è illustrata da una pittura della tomba dei SS. Pietro e Marcellino scoperta dal Wilpert. (1) Un altro monumento assai notevole è la *situla* di piombo trovata nel 1867 presso Tunisi e Cartagine e pubblicata dal De Rossi. (2) Vi sono rappresentati, nei riquadri esteriori, una donna orante, una Vittoria, un gladiatore con una corona in mano, il buon Pastore, delle palme con frutta pendenti. Il De Rossi riavvicina queste figure alle visioni di Perpetua nelle quali sognò d'essere trasformata in atleta per combattere contro un brutto Etiope e d'essere accolta dal Pastore divino nei fioriti giardini del Paradiso. La fusione di queste due visioni, dice egli acutamente, fece creare il gruppo del gladiatore col buon Pastore presso l'albero della vita. Il cambiamento della martire da atleta in gladiatore non altera essenzialmente l'imagine metaforica, e forse si volle schivare di raffigurare la nudità dell'atleta. Del resto Perpetua

(2) *Nuovo Boll. d'Archeol. crist.* 1903 p. 47-49 e fig. 2.

(3) *Boll. d'Archeol. crist.* 1867 p. 63 tav. VIII, cfr. anche *Dict. d'Archéol. et liturg. chrét.* del CABROL art. *Afrique* col. 740.

Digitized by Google

stessa, pur descrivendo una lotta pancraziastica dice d'aver ricevuto la ricompensa da un *lanista.* Le altre rappresentazioni, che sono nello stesso vaso, d'assalti di belve contro cervi e buoi alludono chiaramente al *munus* in cui perirono i ss. mm. Tuburbitani. In un mosaico trovato a Cartagine il p. Delattre crede di raffigurare S. Perpetua, ignuda nel petto e nella parte destra, con palma nella mano sinistra e latte cagliato (o *caestus?*) nella destra, nell'atto di calcare il dracone, poggiata su di un altare sul quale si vede uno specchio (allusione alle sue visioni). (1)

Interessante commento alle scene dei *semaxarii* nell'anfiteatro ci dà una lucerna di terra cotta pubblicata da P. Bruzza (2) nella quale vediamo rappresentato su d'un palco un uomo nudo legato a un palo. Per due scale si monta verso il palco, su una delle quali v'è un leone che si slancia per andare a straziare il suppliziato. Un'altra terracotta simile d'*Eros incindiarius* condannato alle belve sul *pulpitum* ci dà una scena più viva e più particolareggiata rappresentandocisi tutto l'anfiteatro. (3)

Nè sono da passare sotto silenzio le rappresentazioni delle SS. MM. dei mosaici Ravennati. Sulla parete della navata maggiore di S. Apollinare Nuovo nel lungo corteo delle Sante vediamo le nostre SS. Perpetua e Felicita come figure stilizzate e idealizzate con vestito quasi uguale, mentre nei due clipei a mosaico dell'Arcivescovado della stessa città, S. Perpetua è resa in aspetto e abito da ma-

(1) CABROL - LECLERCQ. *Dictionn. d'Archéol. chrét.* artic. Afrique col. 438.

(2) Boll. d'Archeol. Crist. 1879.

(3) Mélanges De Rossi p. 243 sgg.

Digitized by Google

trona, coi capelli adorni d'un velo spiovente sulle spalle e con una collana di gioielli e S. Felicita in abito di schiava scuro con una specie di cuffia monacale. (1).

Il criterio da me seguito nella versione italiana è stato quello di attenermi più strettamente che mi fu possibile alla lettera, e ciò anche per una ragione artistica. Temevo che troppe amplificazioni interpretative nuocessero alla freschezza ed alla naturalezza tutta spontanea dei tre scrittori messi insieme nella *Passio*. Le notevoli differenze di stile della prosa di Perpetua, di Saturo e del compilatore si distaccano da un fondo uguale d'idiotismi della lingua comune e in ispecie della parlata africana. Quindi talvolta ho avuto scrupolo di mutar sinanco la giacitura delle parole, specie nel dialogismo. Non poche parole m'hanno lasciato esitante, come in parecchie frasi il testo greco m'ha aiutato a rimediare alle mancanze del latino. L'espressione *salvum lotum* gridata per ischerno dal popolo a Saturo grondante del suo sangue è stata un po' male interpretata da quasi tutti i traduttori ed anche a me ha fatto difficoltà, perchè non ho potuto nella traduzione conservare il giuoco di parole del testo, quantunque ne comprenda appieno il significato. In *Salvum lotum* simile a *bene laves*, con cui si trova unito in qualche epigrafe, a me pare si unisca *salvus* con *lotus, us* sostantivo (o *iubeo te salvum lotum esse?) buon bagno* o *buon bagno fatto* o *che buon bagno hai preso; non ci manca nulla!* In tempi e in luoghi dove la lingua greca era molto conosciuta il giuoco di parole rispetto a *baptis-*

(1) Sono riprodotte in cromolitografia nell'ediz. di Harris.

Digitized by Google

ma è evidente. La parola *galliculae* l'ho lasciata tale e quale non trovando altra parola italiana che rendesse precisamente quell'ornamento delle antiche vesti sì bene raffigurato nei monumenti, com'anche i *cataractarii* che indica i custodi delle botole del carcere. Del resto ho voluto uniformarmi allo spirito e all'indirizzo della presente raccolta, che non va diretta ai filologi ma alle persone di media cultura, alle quali auguro che possano trarre dalla lettura di questo libretto non solo luce nuova al loro spirito, ma anche conforto per la vita mortale, buoni frutti per l'eterna.

Digitized by Google

NOTA BIBLIOGRAFICA

Edizioni

I. PASSIO *inc. prol.* Si vetera fidei exempla — *inc.* Adprehensi sunt adulescentes catechumini Revocatus et Felicitas conserva eius — *Des.* nisi ipsa voluisset. O fortissimi et beatissimi martyres... amen.

Editio princeps L. HOLSTE (Holstenius), *Passio ss. mm. Perpetuae et Felicitatis* ed. P. Poussin (Possinus) Romae 1663 p. 1-37.

— *Passio etc.* ed. H. DE VALOIS (Valesius) Paris. 1664, p. 1-37.

Acta SS. (Bolland.) Mart. I p. 633-38; 3.a ed. p. 632-636.

Lactantii de mortibus persecutorum liber. Accesserunt Passiones SS. Perpetuae etc. (Oxonii, 1680 cura Thom. Spark).

RUINART (1689), 82-96; 1713, 92-102; (1731), 80-88 (1802, I. 202-24; (1859), 137-146.

GALLANDUS (Bibl. SS. Patr.) II 174-80.

OLSHAUSEN (H.) *Hist. Ecclesiasticae veteris monumenta* (Berolini, 1820), 96-116.

MUNTERUS (Fr.) *Primordia ecclesiae Africanae* (Hafniae 1829), 227-50.

MIGNE P. L. III, 13-58.

PILLET A. Les martyrs d'Afrique. Histoire de Sainte Perpétue et de ses compagnons. Lille et Paris (1885). Le Fort s. a.

Digitized by Google

Col testo greco.

(HARRIS J. RENDEL AND SETH K. GIFFORD). *The Acts of the Martyrdom of Perpetua and Felicitas, the original greek text now first edited etc.* (London, C. I. Clay, 1890), 38-68; (in Haueford College Studies III (s. f. a.); poi a parte.

ROBINSON (J. ARMITAGE). *The Passion of S. Perpetua* (Cambridge, 1891 = TEXTS AND STUDIES CONTRIB. TO BIBLIC. A. PATRISTIC LITERAT. I, 2), 60-94.

FRANCHI DE' CAVALIERI (PIO). La Passio SS. Perpetuae et Felicitatis (= ROEMISCHE QUARTALSCHRIFT, Fünftes Supplementheft, Rom 1896), 104-148.

Varianti Analecta Bollandiana XI, 279-82.

KNOPF (R.) Ausgewählte Märtyreracten (Tübingen 1901), 44-57.

GEBHARDT v. *Acta Martyr. selecta*, (Berlin, Dunker 1902), 91-95.

Il solo testo greco è pubblicato in Χρυσόστομος Παπαδόπουλος, Ἱστορικαὶ μελέται (Hierosolymis 1906) p. 70-94.

II. PASSIO. *Inc.* Facta persecutione sub Valeriano et Gallieno coss., comprehensi sunt venerabiles viri iuvenes Satyrus et Saturninus *des.* gloriosum agonem impleverunt. Horum ergo famosissimorum et bb. mm., sanctissimi fratres, ... Amen.

HOLSTENIUS — DE VALOIS. *Passio* (Parigi, 1664), 78-87.

AUBÉ (B.), *Les Chrétiens dans l'empire Romain* ... 2me éd. (Paris 1881), 521-25.

PILLET. o. c. 460-66.

Catalogus codicum hagiographic. biblioth. Bruxell. curato dai Bollandisti. I, 158-161.

HARRIS a. GIFFORD, o. c., 70-73.

ROBINSON o. c. 100-103; Talvolta comincia: « Apud Africam, in civitate Tu⟨bu⟩rbitanorum, facta persecutione etc. » (cfr. *Catal. di Bruxell.* l. c.).

Digitized by Google

III. PASSIO. *Inc.* Valeriano et Gallieno coss. missa in Christianos persecutione violenta - *des.* et Dñi adspectibus praesentavit. Horum ergo bb. mm. victorias, qui Valeriano et Gallieno imp... Dño commendetur qui vivit... Amen. Cfr. Catal. codd. hagiograph. biblioth. Paris. II, 495, 3°; Anal. Boll. XVII, p. 104-105, 61°.

IV. COMPENDIO. IACOBI DE VARAGINE *Legenda aurea* c. 173 parte 2.a.

PETRUS DE NATALIBUS III 182 cfr. anche *Catal. codd. hagiogr. biblioth. Romann.* p. 429[65].

HILARION MEDIOLANENSIS. *Legendarium* (Mediolani 1494) supplem. alla *legenda aurea.* f. 24[v]–25.

BARTHOLOMAEUS TRIDENTINUS presso HOLSTEN. o. c. (1663). 64-65; (1664), 67-68.

PETRUS CALO. ivi stesso o. c. (1663), 65-69; (1664), 68-73.

Opere riguardanti la Passio

Oltre quelle che abbiamo citate qui sopra nella introduzione sono da consultare utilmente: Tillemont. Mémoires etc. III 137 sgg.;

ALLARD P. *o. c.* e *Les esclav. chrét* 2[a] ed. p. 254 sgg. *Dictionary of Christ. Biography by W. Smith... a. Wace* IV, 305-307 articolo di G. T. STOKES.

ORSI (I. A.) *Dissertatio apologetica pro SS. Perpetuae Felicitatis et sociorum mm. orthodoxia* (Florentiae, 1728) 1-15.

K. J. NEUMANN. *Römischer Staat u. allgemeine Kirche bis auf Diocletian* (I) *Leipzig, Veit* 1890. p. 171-176 e 299-300 e la recensione fattane da GOERRES in « Zeitschr. f. wissensch. Theol. » 1891 p. 235-243.

— GOERRES FRANZ. artic. *Christverfolg.* in F. X. Kraus R. E. I p. 229.

Digitized by Google

— *Christentum u. röm. Staat zur Zeit des Kais. Sept. Severus* in *Iahrb. f. prot. Theol.* IV, 273-327 specialmente 313-315.

— *Real - encycl. für protest. Theol. und Kirche* XV, 160 - 162; VII, 555, 4 sgg; XII, 49, 44 sg; XIV, 164, 23; XVIII, 258, 8; XX, 127, 32,; XXI. 752, 34 sgg.

SCHROEDL artic. *Felicitas* u. *Perpet.* in *Wetzer u. Welte's Kirchen Lexicon* 2ª. ed. 1886 vol. IV p. 1306 - 1311 (sunto della Passio con breve nota storico-critica).

UHLHORN *Fundamenta chronol. Tertull.* 1852 p. 5 e sgg.

HAUCK *Tertullian*, Erlangen 1877 p. 197 e sg.

BONWETSCH *Tertullian* Bonn 1878 p. 75-84 - *Montanismus* Erlangen 1881 p. 185.

HILGENFELD Annunzio della pubblicazione dell'Harris e del Gifford, « Zeitschr f. wissensch. Theol. » 1890 p. 128-128 e *sul martirio di S. Perpetua* ibidem p. 367-369. La sua strana opinione sull'originale punico anche in « Philolog. Wochenschrift » 1890 col 1488-1490.

MASSABIEAU art. in « Revue de l'hist. des rélig. » (1891) p. 97. 101.

DUCHESNE *En quelle langue ont été écrits les Actes des ss. P. et F.* Comptes-rendus de l'Académie des Inscript. etc. 1891 XIX p. 39-54.

Del LECLERCQ abbiamo parecchie opere e articoli da consultare. *L'Afrique chrétienne,* Paris, Lecoffre 1904 vol. I. specie il cap. I. *L'époque de Tertullien* e fra gli altri questi articoli inseriti nel *Dict. d'Archéol. chrét. et de liturgie* del CABROL: *Actes des Martyrs*, *Afrique*, *Agape*, *Carthage*, *Catasta* che sono una miniera ricchissima di notizie, raffronti, riproduzioni di monumenti; ivi si potranno trovare riassunti i lavori archeologici del *P. Delattre* attinenti a S. Perpetua e alla sua tomba.

Del LEBLANT è da consultare con molto frutto *Les persécuteurs et les martyrs* Paris, Leroux 1893 *passim* nonchè *Les actes des Martyrs* Paris 1882.

Digitized by Google

HARNACK *Geschichte d. altchristl. Litter.* 1893 p. 674, 687, 818 sg. - Die griech. Uebersetz. d. Apolog. Tert. (Texte u. U. VIII, 4) p. 3 - *Theol. Litt. - zeit.* 1890, p. 403-406 ; *ibid.* 1892 p. 70.

DE WAAL A. *Der leidende Deinocrates in der Vision d. hlg. Perpetua* in Röm. Qu. schrift 1903 p. 839-847.

DUNBAR Agn., *A dictionn. of saintly Women* II p. 144 sg. e citato ivi BINDLEY, *The passion of St. Perp.* per me irreperibile.

ALCAIS A. *Figures et récits de Carthage chrétienne-Études sur le christianisme africain au II et au III siècle* Paris, 1908. *passim.*

DONALDSON A. STUART. *Church Life a. Thought in North Africa A. D. 200.* Cambridge, Univers. Press 1909 - v'è un capitolo speciale sui mm. Scillitani e Tuburbitani.

BARDENHEWER O. *Gesch. d. altchristl. Litter.* 1903 II p. 627 e sgg. in cui troviamo citato anche L. MASSON, *S. Félicite, S. Perpétue et leurs compagnons martyrs* Paris 1903 che non abbiamo potuto leggere.

SCHANZ *Gesch. d. röm. Litter.* 2ª ed. v. III p. 478-480.

TEUFFEL-SCHWABE-KROLL RLG.[6] § 373, 14-*b* e 385, 5.

DELEHAYE, *Les origines du culte des martyrs*, Bruxelles 1912. pp. 9, 10, 17.

MOURRET FERN. *Histoire génér. de l' Église, les origines chrétienn.* Bloud, Paris 1914 p. 286-288.

Ricordiamo i due volumi di grande importanza di PIERRE DE LABRIOLLE, *La crise Montaniste* Paris, Leroux 1913 libro III, cap. III, 2 p. 338-353 dove si discute a fondo il montanismo del prologo e della conclusione della *Passio* e vi si riconosce la mano di Tertulliano, e *Les sources de l' histoire du Montanisme* Fribourg (Suisse) libr. de l' Université, 1913 p. 9-11 dove si riporta il prologo e la conclusione della *Passio* tradotti. Finalmente ha toccato alcuni punti della *Passio* anche l'ACHELIS, in *Das Christentum in den ersten drei Iahrhund.* Leipzig, Quelle u. Meyer 1912 vol. II. pp. 342, 348 e *passim.*

Digitized by Google

Traduzioni principali.

RUINART, *Atti etc.* tradotti da *Franc. M. Luchini* t. II p. 45 sgg. Roma 1778.

Atti scelti etc. trad. in volgare (anonimo) Milano 1859.

ALTICOZZI Lor. *La storia delle antiche persecuzioni etc.* Roma 1879 trad. della parte narrativa.

DROUET DE MAUPERTUIS, *Les actes...* de *D. Thierry Ruinart* trad. en français 1ª ed. 1708; ult. ed. 1825.

FRAATZ F. W. *Leidengeschichte d. Märtyrer... von Ruinart frei... bearbeitet*, Augsburg 1805.

Le mie prigioni, memorie di Vivia Perpetua mart. Cartaginese ristampate per cura del P. Franc. Saverio Rondina di c. d. G.; Roma Desclée 1893.

KRÜGER G. senza il preambolo nè la clausola in *Die christliche Welt* 3, 1899, p. 785 790.

FUENTES *Las actas... de los martyres etc.* Madrid 1944, illustrato.

GUÉRANGER P. *Les actes des martyrs... trad. et publiés par les... bénédictins... de France.* Paris 1853-1863.

GUÉRIN P. *Vie des Saints par le p. Giry corrigée etc.* 4ª ed. 1862 tom. III 259 traduzione parziale.

Digitized by Google

PASSIONE
DELLE SS. PERPETUA E FELICITA

Digitized by Google

PASSIO SS. PERPETUAE ET FELICITATIS.

I. Si vetera fidei exempla, et Dei gratiam testificantia et aedificationem hominis operantia, propterea in litteris sunt digesta ut lectione eorum, quasi repraesentatione rerum, et Deus honoretur et homo confortetur: cur, non et nova documenta aeque utrique causae convenientia et digerantur? vel quia proinde et haec vetera futura quandoque sunt et necessaria posteris, si in praesenti suo tempore minori deputantur auctoritati, propter praesumptam venerationem antiquitatis. sed viderint qui unam virtutem Spiritus unius Sancti pro aetatibus iudicent temporum, cum maiora reputanda sunt novitiora quaeque, ut novissimiora, secundum exuperationem gratiae in ultima saeculi spatia decretam. *In novissimis* enim *diebus, dicit Dominus, effundam de Spiritu meo super omnem carnem, et prophetabunt filii filiaeque eorum; et super servos et ancillas meas de meo Spiritu effundam: et iuvenes visiones videbunt, et senes somnia somniabunt.* itaque et nos, qui sicut prophetias ita et visiones novas pariter repromissas et agnoscimus et honoramus, ceterasque virtutes Spiritus Sancti ad instrumentum Ecclesiae deputamus (cui et missus est

I. manca in B C D.

repraesent. congetturò dal greco Harris. *repensitatione* Ruinart, *repensatione* A.

instrumentum in Tertulliano vale anche *archivio* cfr. RONSCH, d. neue Test. Tertullians, p. 47.

Digitized by Google

PASSIONE DELLE SS. PERPETUA E FELICITA

I. Se gli antichi esempi della fede che ci danno testimonianza della grazia di Dio e ci edificano, sono stati messi in iscritto, affinchè, leggendoli e quasi ravvivando alla mente i fatti, Dio venga onorato, e l'uomo fortificato, perchè non si dovrebbero mettere in iscritto anche i nuovi ammaestramenti che del pari conducono all'uno e all'altro scopo? E ciò anche perchè questi un giorno diventeranno alla loro volta antichi e anche famigliari ai posteri, quantunque oggi siano destinati ad avere minore autorità per la presunta venerazione di ciò che è antico. Ma sian di tale avviso coloro che giudicano unica la virtù del solo Spirito Santo secondo i diversi tempi, mentre devesi stimare più grande qualunque più recente esempio come ultimo, per la sovrabbondanza della grazia predetta per gli ultimi tempi del mondo. « Poichè negli ultimi giorni, dice il Signore, riverserò del mio Spirito sopra ogni carne e profeteranno i loro figli e le loro figlie e riverserò del mio Spirito sopra i servi e le serve mie; e i giovani vedranno delle visioni e i vecchi sogneranno dei sogni ». Pertanto anche noi che riconosciamo e onoriamo, come le profezie, così anche le visioni nuove ugualmente promesse e tutte le altre potenti manifestazioni dello Spirito Santo, le destiniamo come apparato della Chiesa alla quale Esso fu anche mandato per distribuire

Digitized by Google

idem omnia donativa administrans in omnibus, pro ⟨ut⟩ unicuique distribuit Dominus) necessario et digerimus et ad gloriam Dei lectione celebramus ut ne qua aut imbecillitas aut desperatio fidei apud veteres tantum aestimet gratiam divinitatis conversatam, sive in martyrum sive in revelationum dignatione, cum semper Deus operetur quae repromisit, non credentibus in testimonium, credentibus in beneficium. et nos itaque *quod audivimus* ⟨ *et vidimus* ⟩ *et contrectavimus annuntiamus et vobis*, fratres et filioli, *ut et vos* qui interfuistis rememoremini gloriae Domini, et qui nunc cognoscitis per auditum *communionem habeatis cum* sanctis martyribus, et per illos cum Domino Iesu Christo, cui est claritas et honor in saecula saeculorum. amen.

II. Adprehensi sunt adolescentes catechumini, Revocatus et Felicitas conserva eius, Saturninus et Secundulus; inter hos et Vibia Perpetua, honeste nata, liberaliter instituta, matronaliter nupta, habens patrem et matrem et fratres duos, alterum aeque catechuminum, et filium infantem ad ubera. erat autem ipsa circiter annorum viginti duo. haec ordinem totum martyrii sui iam hinc ipsa narravit, sicut conscriptum manu sua et suo sensu reliquit.

III. Cum adhuc, inquit, cum prosecutoribus essemus et me pater verbis evertere [cupiret] et deicere pro sua affectione perseveraret: Pater, inquam, vides, verbi gratia, vas hoc iacens, urceolum sive aliud? et dixit: Video. et

---

Il testo greco comincia il Cap. II Ἐν πόλει Θουρβιτάνων τῇ μικροτέρᾳ συνελήφθησαν etc. cfr. gli *Atti breviori*.

Digitized by Google

nel modo medesimo tutti i donativi a tutti secondo la distribuzione fattane dal Signore a ciascuno. Così noi dobbiamo di necessità metterle in iscritto e farle leggere in pubblico a gloria di Dio, affinchè nessuno, per debolezza o perchè disperi della fede, abbia a stimare che soltanto presso gli antichi la grazia di Dio abbia dimorato, sia colla degnazione dei martiri che con quella delle rivelazioni, mentre Dio compie sempre quello che ha promesso come riprova ai miscredenti e come dono ai credenti. E noi pertanto quel che abbiamo udito e visto e toccato con mano annunziamo anche a voi, o fratelli e figliuoli, affinchè voi che foste presenti richiamiate alla memoria la gloria del Signore, e quelli che ora l'apprendete per sentita dire abbiate comunione coi Santi Martiri e per loro intercessione con il Signore Gesù Cristo, che è pieno di splendore e di gloria pei secoli dei secoli, così sia.

II. Furono presi i giovani catecumeni Revocato e Felicita, sua compagna di schiavitù, Saturnino e Secundulo. Con loro anche Vibia Perpetua, di nobili natali, di educazione aristocratica e sposata alla maniera delle matrone; essa aveva padre, madre e due fratelli, dei quali uno catecumeno e un figlio bambino lattante ed era di circa ventidue anni di età. Essa stessa narrò da questo punto tutte le fasi del suo martirio, come l'ha lasciato scritto di sua mano e conforme ai suoi sentimenti.

III. « Trovandoci ancora insieme coi nostri persecutori, « dice, e insistendo mio padre per il suo affetto a volermi disto- « gliere e ad abbattermi, gli dico — padre, vedi, per esempio, « questo vaso qui che è per terra, orciolo o altro? — e disse:

Digitized by Google

go dixi ei: Numquid alio nomine vocari potest, quam quod est? et ait: Non. Sic et ego aliud me dicere non possum nisi quod sum, Christiana. tunc pater motus hoc verbo mittit se in me, ut oculos mihi erueret; sed vexavit tantum, et profectus est victus cum argumentis diaboli. tunc paucis diebus quod caruissem patrem Domino gratias egi et refrigeravi absentia illius. in ipso spatio paucorum dierum baptizati sumus; et mihi Spiritus dictavit non aliud petendum ab aqua nisi sufferentiam carnis. post paucos dies recipimur in carcerem: et expavi, quia numquam experta eram tales tenebras. o diem asperum! aestus validus turbarum beneficio, concussurae militum. novissime macerabar sollicitudine infantis ibi. tunc Tertius et Pomponius, benedicti diaconi qui nobis ministrabant, constituerunt praemio ut paucis horis emissi in meliorem locum carceris refrigeraremus. tunc exeuntes de carcere universi sibi vacabant; ego infantem lactabam iam inedia defectum; sollicita pro eo adloquebar matrem et confortabam fratrem, commendabam filium; tabescebam ideo quod illos tabescere videram mei beneficio. tales sollicitudines multis diebus passa sum, et usurpavi ut mecum infans in carcere maneret; et statim convaluit et relevata sum a labore et sollicitudine infantis, et factus est mihi carcer subito praetorium, ut ibi mallem esse quam alicubi.

IV. Tunc dixit mihi frater meus: Domina soror, iam in magna dignatione es, tanta ut postules visionem et

---

concussurae Il greco ha, come corregge il GEBHARDT, συκοφαντίαι πλεῖσται. Ho cercato di rendere la forza della voce latina e di quella greca.

Pomponius diacones stabant benedicti D.

Digitized by Google

« — Io vedo — e io gli dissi — forse può chiamarsi con « altro nome che con il suo? — e mi rispose: — no — « così anch'io di me non posso dire altro se non che sono « cristiana. — Allora mio padre turbato da questa parola « mi si scaglia addosso per cavarmi gli occhi, ma mi stra- « pazzò soltanto e se ne partì vinto con gli argomenti del « diavolo. Allora per pochi giorni essendo stata priva di mio « padre ringraziai il Signore, e la sua assenza fu per me un « refrigerio. Nello spazio di pochi giorni fummo battezzati. « Ora lo Spirito mi andò ripetendo che nient'altro dovevo « cercare nell'acqua che la forza di soffrire con la carne. « Pochi giorni dopo siamo messi in prigione ed io ebbi « paura perchè mai avevo provato tale oscurità. Che tremendo « giorno! Eccessivi calori per via della folla e estorsioni bru- « tali da parte dei soldati. In ultimo mi consumavo dalla solle- « citudine per il mio bambino ivi. Allora Terzo e Pom- « ponio, i benedetti diaconi che ci servivano, ottennero per « denaro, che per poche ore fossimo mandati in un posto « migliore della carcere per stare più comodi. Allora uscendo « dalla carcere ognuno attendeva a sè stesso. Io allattavo « il mio bambino che già veniva meno dalla inedia. Preoc- « cupata per lui rivolgevo la parola a mia madre, incorag- « giavo mio fratello e raccomandavo loro il mio figliuolo. Mi « struggevo appunto nel vedere che essi si struggevano per « amor mio. Sopportai tale angosce molti giorni e ottenni « che il bimbo potesse rimanere con me dentro la carcere « e lì per lì mi sentii guarita e sollevata dal travaglio e « dall'ansia per il bimbo. E la carcere diventò per me come « un palazzo sì da preferire di starvi più che altrove.

IV. « Allora mio fratello mi disse: — signora sorella, già « tu sei in istato di grande degnazione, così grande da po-

Digitized by Google

ostendatur tibi an passio sit an commeatus. et ego quae me sciebam fabulari cum Domino, cuius beneficia tanta experta eram, fidens repromisi ei dicens: Crastina die tibi renuntiabo. et postulavi, et ostensum est mihi hoc. video scalam aeream mirae longitudinis, pertingentem usque ad caelum et angustam, per quam nonnisi singuli ascendere possent, et in lateribus scalae omne genus ferramentorum infixum erat. ibi gladii, lanceae, hami, macherae, veruta ut, si quis neglegenter aut non sursum adtendens ascenderet, laniaretur et carnes eius inhaererent ferramentis. et erat sub ipsa scala draco cubans mirae magnitudinis, qui ascendentibus insidias praestabat et exterrebat ne ascenderent. ascendit autem Saturus prior, qui postea se propter nos ultro tradiderat, quia ipse nos aedificaverat; et tunc cum adducti sumus praesens non fuerat. et pervenit in caput scalae, et convertit se et dixit mihi: Perpetua, sustineo te; sed vide ne te mordeat draco ille. et dixi ego: Non me nocebit, in nomine Iesu Christi. et desub ipsa scala, quasi timens me, lente eiecit caput; et quasi primum gradum calcarem, calcavi illi caput, et ascendi. et vidi spatium immensum horti et in medio sedentem hominem canum, in habitu pastoris, grandem, oves mulgentem: et circumstantes candidati milia multa. et levavit caput et aspexit me et dixit mihi: Bene venisti, tegnon. et clamavit me et de caseo quod mulgebat dedit mihi quasi buccellam; et ego accepi iunctis manibus et manducavi; et universi circumstantes dixerunt: Amen. et ad

---

veruta aggiunge il Gebhardt (da un ms. sconosciuto o da ὀβελίσκων del greco?)

Amen dà l'idea d'una sinossi eucaristica.

Digitized by Google

« ter chiedere una visione affinchè ti si mostri se questo « è un martirio o un commiato. — E io che sapevo di par- « lar famigliarmente col Signore, del quale avevo sperimen- « tato sì grandi beneficî, con fiducia glielo promisi dicen- « dogli: — domani ti darò la risposta. — E chiesi ed ebbi « questa visione: — vedo una scala di bronzo di meravigliosa « altezza che giungeva sino al Cielo e così stretta che non « vi si poteva salire se non uno per volta, e ai lati della « scala vi erano attaccate ogni sorta di ferramenta: spade, « lance, ramponi, pugnali, spiedi, in modo che se alcuno fosse « salito senza badare nè guardare in alto si sarebbe dilaniato, « e le sue carni sarebbero rimaste attaccate alle ferramenta. « E vi era sdraiato proprio sotto la scala un dragone di « meravigliosa grandezza che tendeva insidie a chi salisse « e l'atterriva per distoglierlo. Salì per primo Saturo, che « poscia spontaneamente si era consegnato per causa nostra, « e allora quando fummo arrestati non era presente, perchè « egli stesso ci aveva iniziati alla fede, e giunse al sommo « della scala e si rivolse a me e mi disse: — Perpetua, « ti aspetto; ma bada che non ti morda quel dragone. — « E dissi io: — non mi farà male nel nome del Signore « Gesù Cristo. E disotto alla stessa scala, quasi temendomi, « sollevò lentamente la testa; e, come se calcassi il primo « scalino, gli calcai la testa. E salii, e vidi un'immensa di- « stesa di giardino e in mezzo al giardino stava a sedere « un uomo canuto in abito di pastore, grande, che mun- « geva le pecore; e stavano attorno a lui molte migliaia di « uomini dalle vesti candide. E sollevò la testa e mi guardò « e mi disse: — hai fatto bene a venire, mia creatura. — « E mi chiamò, e del cacio, che egli preparava mungendo,

Digitized by Google

sonum vocis experrecta sum, commanducans adhuc dulce nescio quid. et retuli statim fratri meo, et intelleximus passionem esse futuram; et coepi iam nullam spem in saeculo habere.

V. Post paucos dies rumor cucurrit ut audiremur. supervenit autem et de civitate pater meus, consumptus taedio, et ascendit ad me, ut me deiceret, dicens: filia, miserere, canis meis; miserere patri, si dignus sum a te pater vocari; si his te manibus ad hunc florem aetatis provexi, si te praeposui omnibus fratribus tuis; ne me dederis in dedecus hominum. aspice fratres tuos, aspice matrem tuam et materteram, aspice filium tuum, qui post te vivere non poterit. depone animos; ne universos nos extermines; nemo enim nostrum libere loquetur, si tu aliquid fueris passa. haec dicebat quasi pater pro sua pietate, basians mihi manus, et se ad pedes meos iactans, et lacrimans me iam non filiam nominabat, sed dominam. et ego dolebam casum patris mei, quod solus de passione mea gavisurus non esset de toto genere meo, et confortavi eum dicens: Hoc fiet in illa catasta quod Deus voluerit; scito enim nos non in nostra potestate esse futuros, sed in Dei. et recessit a me contristatus.

VI. Alio die cum pranderemus, subito rapti sumus ut audiremur, et pervenimus ad forum. rumor statim per vi-

---

De civitate cioè da *Thuburbo minus* com'è detto nel testo greco (cap. II) e negli *Atti breviori.*

Ascendit ad me è detto bene rispetto al pendio della *Byrsa* dov'era il palazzo e la carcere proconsolare.

Sed dominam cf. C. I. L. VIII 2862 *Filio et domino meo.*

Digitized by Google

« mi diede quasi un boccone, ed io lo presi a mani giunte e « lo mangiai e tutti i circostanti dissero: — così sia. — « E al suono di questa parola mi risvegliai, masticando an- « cora un non so che di dolce. E riferii la visione a mio « fratello, e capimmo che si preparava per noi il martirio « e cominciai a non fondare ormai nessuna speranza in « questo mondo.

V. « Dopo pochi giorni corse voce che dovevamo subire « l'interrogatorio. Sopraggiunse anche dalla città mio padre, « consumato dal rammarico, venne su da me per abbattere « la mia resistenza dicendo: — figlia mia, abbi pietà dei « miei capelli bianchi; abbi pietà di tuo padre, se sono de- « gno di essere chiamato padre da te, se con queste mani « io ti ho tirato su fino a questo fior di giovinezza, se ti ho « preferito a tutti i tuoi fratelli, non mi abbandonare all'ob- « brobrio della gente. Guarda i tuoi fratelli, guarda tua ma- « dre e tua zia e tuo figlio, che dopo di te non potrà vi- « vere. Smetti la tua fierezza per non sterminare tutti quanti « noi. Perchè nessuno di noi oserà parlare liberamente, se « tu avrai sofferto qualche supplizio. — Queste parole di- « ceva mio padre, affettuoso com'era, baciandomi le mani « e gettandosi ai miei piedi e, tra le lagrime, non figlia già mi « chiamava, ma signora. E io mi accoravo per la canizie di « mio padre, che solo tra tutti i miei congiunti non avrebbe « goduto della mia passione e cercai di riconfortarlo dicendo: « — su quel palco succederà quel che Dio vorrà. Sappi « che noi non saremo più in potere di noi stessi ma di « Dio. — E si allontanò da me rattristato.

VI. « Un altro giorno, mentre si faceva colazione, d'un « tratto fummo strappati per subire l'interrogatorio e giun-

Digitized by Google

cinas fori partes cucurrit, et factus est populus immensus. ascendimus in catastam; interrogati ceteri confessi sunt, ventum est et ad me. et apparuit pater ilico cum filio meo, et extraxit me de gradu dicens: Supplica; miserere infanti. et Hilarianus procurator, qui tunc loco proconsulis Minuci Timiniani defuncti ius gladii acceperat: Parce, inquit, canis patris tui, parce infantiae pueri. fac sacrum pro salute Imperatorum. et ego respondi: Non facio. Hilarianus: Christiana es? inquit. et ego respondi: Christiana sum. et cum staret pater ad me deiciendam, iussus est ab Hilariano proici, et virga percussus est. et doluit mihi casus patris mei, quasi ego fuissem percussa; sic dolui pro senecta eius misera. tunc nos universos pronuntiat et damnat ad bestias; et hilares descendimus ad carcerem. tunc quia consueverat a me infans mammas accipere et mecum in carcere manere, statim mitto ad patrem Pomponium diaconum, postulans infantem. sed pater dare noluit. et quomodo Deus voluit, neque ille amplius mammas desiderat, neque mihi fervorem fecerunt, ne sollicitudine infantis et dolore mammarum macerarer.

VII. Post dies paucos, dum universi oramus, subito media oratione profecta est mihi vox et nominavi Dinocraten. et obstipui quod numquam mihi in mentem venisset nisi tunc, et dolui commemorata casus eius, et co-

---

Fervorem etc. Confronta il passo di Tertulliano *(ad uxor.* I, 5) che nessuno dei commentatori riporta qui « *quamcumque pressuram persecutionemque... perferent, nulla in utero, nulla in uberibus aestuante sarcina nuptiarum* ».

Digitized by Google

« gemmo al Foro. In un attimo corse la voce per i quartieri « vicini al Foro e si raccolse un popolo immenso. Salimmo « sul palco. Interrogati, gli altri confessarono. Si giunse anche « a me. E comparve subito mio padre con mio figlio e mi « tirò giù dallo scalino e mi disse: — sacrifica, abbi pietà « dell'infante. — E il procuratore Ilariano che allora suc- « cesse al proconsole Minucio Timiniano defunto ed era « investito del diritto di vita e di morte, mi disse: — abbi « riguardo ai capelli canuti di tuo padre, all'infanzia del « tuo bimbo. Fa il sacrificio per la salute degli imperatori. — « Ed io risposi: — non lo faccio. — Ilariano soggiunse: « — sei cristiana? — Ed io risposi: — cristiana sono. — « Ora, poichè mio padre insisteva per abbattermi, per or- « dine di Ilariano fu cacciato e percosso con verga. Provai « dolore per il male di mio padre, come se fossi stata per- « cossa io stessa, talmente mi rammaricai della sua mise- « randa vecchiaia. Allora il giudice pronunzia la sentenza, « condannandoci tutti insieme alle fiere; e noi pieni di gioia « discendemmo alla carcere. Allora poichè il mio bambino « soleva essere allattato dalle mie mammelle, e starsi con « me in carcere, subito mando da mio padre il diacono « Pomponio chiedendogli il bambino. Ma mio padre non glie- « lo volle dare. E, come Dio volle, nè quello desiderò più le « mie mammelle, né mi si produssero infiammazioni per « non essere travagliata dalla sollecitudine pel bimbo e dal « dolore delle mammelle.

VII. « Dopo pochi giorni, mentre tutti si pregava, a un « tratto nel mezzo della preghiera, mi uscì di bocca una parola « e nominai Dinocrate. E mi stupii che non mi fosse venuto « mai in mente se non allora, e ricordando le sue sventure

Digitized by Google

gnovi me statim dignam esse et pro eo petere debere. et coepi de ipso orationem facere multum et ingemiscere ad Dominum. continuo ipsa nocte ostensum est mihi hoc. video Dinocraten exeuntem de loco tenebroso, ubi et complures erant aestuantes et sitientes valde, sordido cultu et colore pallido; et vulnus in facie eius, quod cum moreretur habuit. hic Dinocrates fuerat frater meus carnalis, annorum septem, qui per infirmitatem facie cancerata male obiit, ita ut mors eius odio fuerit omnibus hominibus. pro hoc ergo orationem feceram; et inter me et illum grande erat diastema, ita ut uterque ad invicem accedere non possemus. erat deinde in illo loco, ubi Dinocrates erat, piscina plena aqua, altiorem marginem habens quam erat statura pueri; et extendebat se Dinocrates quasi bibiturus. ego dolebam quod et piscina illa aquam habebat, et tamen propter altitudinem marginis bibiturus non esset. et experrecta sum, et cognovi fratrem meum laborare. sed fidebam me profuturam labori eius, [et orabam pro eo] omnibus diebus quousque transivimus in carcerem castrensem; munere enim castrensi eramus pugnaturi: natale tunc Getae Caesaris. et feci pro illo orationem die et nocte gemens et lacrimans ut mihi donaretur.

VIII. Die quo in nervo mansimus ostensum est mihi hoc. video locum illum quem retro videram, et Dinocraten mundo corpore, bene vestitum, refrigerantem; et ubi erat vulnus, video cicatricem: et piscina illa [quam

---

Omnibus diebus è omesso da *A*.

nervo D aggiunge *constricto*.

piscina illa [*quam etc.*]. La parentesi sembra aggiunta per isvista dal rigo precedente.

Digitized by Google

« me ne dolsi. E lì per lì intesi chiaramente di esser de-
« gna e di dover pregare per lui. Cominciai a fare molte
« orazioni per lo stesso e a gemere rivolgendomi al Signore,
« e subito nella stessa notte mi si presentò questa visione.
« — Vedo Dinocrate mentre usciva da un luogo tenebroso,
« dove vi erano molti altri che soffocavano dal caldo e dalla
« sete, in veste squallida e coperto di pallore e nella sua
« faccia la piaga che ebbe mentre moriva. Questo Dinocrate
« era stato mio fratello carnale, di sette anni, e per malattia
« prodotta da un cancro alla faccia era morto in così brutto
« modo che la sua morte fece inorridire tutti. Per questo
« mio fratellino avevo pregato; e fra me e lui correva così
« grande distanza da non poterci avvicinare l'una all'altro.
« Vi era poi in quel luogo dove si trovava Dinocrate una
« vasca piena di acqua con un margine più alto della sta-
« tura del fanciullo; Dinocrate si alzava sulla punta dei
« piedi come per bere. Io mi dolevo perchè, quantunque
« quella vasca avesse dell'acqua, tuttavia per l'altezza egli
« non avrebbe potuto berne. — E mi svegliai e riconobbi
« che mio fratello era travagliato; ma confidavo che l'avrei
« confortato nella sua pena e pregavo per lui tutti i giorni
« intermedi fintantochè passammo nella prigione castrense
« poichè stavamo per combattere le fiere in uno spettacolo
« castrense. Era l'anniversario di Geta Cesare, ed io pre-
« ga per mio fratello giorno e notte, gemendo e lagrimando
« affinchè mi si concedesse.

VIII. « Il giorno in cui rimanemmo in ceppi mi si offerse
« questa visione: — vedo il luogo che avevo visto prima,
« e Dinocrate col corpo pulito, ben vestito, che si stava
« ricorfortando, e, dove c'era la piaga, vedo la cicatrice e

Digitized by Google

retro videram] summisso margine usque ad umbilicum pueri, et aquam de ea trahebat sine cessatione. et super marginem fiala aurea plena aqua. et accessit Dinocrates, et de ea bibere coepit; quae fiala non deficiebat. et satiatus accessit ludere de aqua more infantium gaudens. et experrecta sum. et intellexi translatum eum esse de poena.

IX. Deinde post dies paucos Pudens miles optio, praepositus carceris, [qui] nos magnificare coepit intellegens magnam virtutem esse in nobis; qui multos ad nos admittebat, ut et nos et illi invicem refrigeraremus. ut autem proximavit dies muneris, intrat ad me pater meus consumptus taedio, et coepit barbam suam evellere et in terram mittere, et prosternere se in faciem, et inproperare annis suis, et dicere tanta verba quae moverent universam creaturam. ego dolebam pro infelici senecta eius.

X. Pridie quam pugnaremus, video in horomate hoc: venisse Pomponium diaconum ad ostium carceris et pulsare vehementer. et exivi ad eum et aperui ei; qui erat vestitus discinctam candidam, habens multiplices galliculas. et dixit mihi: Perpetua, te expectamus, veni. et tenuit mihi manum, et coepimus ire per aspera loca et flexuosa. vix tandem pervenimus anhelantes ad amphitheatrum, et induxit me in media arena, et dixit mihi: Noli pavere; hic sum tecum et conlaboro tecum. et abiit. Et adspicio populum ingentem adtonitum. et quia sciebam me ad bestias damnatam esse, mirabar quod non mitte

---

Optio con questa voce è reso δεσμοφύλαξ (Act. XVI, 23,27) nel *codice di Beza*. Cfr. *S. Ambros. ep. ad Ephes.* IV.

galliculae — ὑποδήματα nel greco che male interpreta (cfr. Introd. p. 18, p. 42 nota) — *calliculas AB caliculas D.*

Digitized by Google

« quella vasca, che avevo visto prima, abbassatosi il mar-
« gine arrivava sino all'ombelico del fanciullo; e scorreva
« acqua da essa senza cessare. E sul margine c'era una
« coppa di oro piena di acqua; e s'accostò Dinocrate e co-
« minciò a berne, nè la coppa si esauriva. Essendosi disse-
« tato si scostò dall'acqua per giuocare allegramente come
« soglion fare i fanciulli. E mi svegliai e compresi che egli
« era stato liberato dalla pena.

IX. « Quindi dopo pochi giorni il soldato Pudente, ufficiale
« sostituto preposto alla carcere, incominciò a tenerci in
« gran conto comprendendo che in noi vi era una grande
« virtù; permetteva che molti venissero a trovarci per ri-
« confortarci a vicenda. Ma come si avvicinò il giorno
« dello spettacolo entrò da me mio padre sfinito dal ram-
« marico e cominciò a strapparsi la barba e a gettarla per
« terra e a prostrarsi bocconi e ad imprecare ai suoi anni
« ed a dire parole così commoventi che avrebbero piegato
« qualunque creatura. Io mi dolevo per la sua infelice vec-
« chiaia.

X. « Il giorno avanti al combattimento vedo in visione
« questo, che il diacono Pomponio era venuto alla porta
« della carcere e bussava fortemente. E gli uscii incontro
« e gli aprii; era vestito di una veste candida discinta
« ornata di molteplici *gallicole*, e mi disse: — Perpetua, ti
« aspettiamo, vieni — e mi prese per mano, e ci avviammo
« per luoghi aspri e tortuosi. Appena finalmente arrivammo
« trafelati all'anfiteatro, e mi condusse in mezzo all'arena
« e mi disse: — non ti spaventare; son qui con te e soffro
« con te lo stesso travaglio. — E andò via. E io guardo
« l'immensa moltitudine attonita e perchè sapevo di essere

Digitized by Google

rentur mihi bestiae. et exivit quidam contra me Aegyptius foedus specie cum adiutoribus suis, pugnaturus mecum. veniunt et ad me adolescentes decori adiutores et fautores mei. et expoliata sum, et facta sum masculus. et coeperunt me fautores mei oleo defricare, quomodo solent in agonem; et illum contra Aegyptium video in afa volutantem. et exivit vir quidam mirae magnitudinis, ut etiam excederet fastigium amphitheatri, discinctatus, purpuram inter duos clavos per medium pectus habens et galliculas multiformes ex auro et argento factas, et ferens virgam quasi lanista, et ramum viridem in quo erant mala aurea. et petiit silentium et dixit: Hic Aegyptius, si hanc vicerit, occidet illam gladio; haec, si hunc vicerit, accipiet ramum istum. et recessit. et accessimus ad invicem et coepimus mittere pugnos. ille mihi pedes adprehendere volebat, ego autem illi calcibus faciem caedebam. et sublata sum ab aere, et coepi eum sic caedere quasi terram non calcans. at ubi vidi moram fieri, iunxi manus ut digitos in digitos mitterem, et adprehendi illi caput, et cecidit in faciem, et calcavi illi caput. et coepit populus clamare, et fautores mei psallere. et accessi ad lanistam et accepi ramum. et osculatus est me et dixit mihi: Filia, pax tecum. et coepi ire cum gloria ad portam Sanavivariam. et experrecta sum, et intellexi me non ad bestias, sed contra diabolum esse pugnaturam; sed sciebam mihi

---

Galliculas questa voce è usata dallo scoliasta di Giovenale III 67 per ispiegare le *trechedipna* del poeta cioè *vestimenta parasitica vel galliculas etc.* cfr. Introd. p. 18 e p. 40 nota.

Digitized by Google

« stata condannata alle fiere, mi meravigliavo che non mi si « scagliassero contro le fiere. Ed uscì contro di me un Egi- « ziano brutto all'aspetto, per combattere con me insieme « ai suoi ausiliari. Vengono anche verso di me dei giovani « belli, miei sostenitori e fautori. E mi spogliai e divenni « maschio. E cominciarono i miei fautori a strofinarmi con « olio come si suol fare per la lotta, e vedo quell'Egiziano « che si rotolava nella sabbia. E uscì fuori un uomo di « meravigliosa grandezza, tanto da sorpassare financo il « sommo dell'anfiteatro, discinto, con una striscia di por- « pora in mezzo al petto tra le altre due laterali, con *gal-* « *licole* multiformi fatte d'oro e d'argento, che portava la « verga come un lanista e un ramo verde in cui vi erano « delle mele d'oro e ci chiese di far silenzio e disse: — « l'Egiziano, se vincerà questa, l'ucciderà con la spada e, se « questa vincerà lui, riceverà questo ramo. — E si allon- « tanò. E noi ci avvicinammo l'uno all'altro e comin- « ciammo a dar pugni; egli voleva afferrarmi i piedi, « ma io gli tempestavo la faccia di calci e fui sollevata « per aria e cominciai a percuoterlo così come se non pog- « giassi sulla terra. E appena vidi che si frapponeva un « indugio, congiunsi le mani così da intrecciare le dita, e « gli presi la testa, e cadde bocconi, e gli calpestai la testa. « E il popolo cominciò a gridare e i miei fautori a cantare « vittoria. Ed io mi avvicinai al lanista e ricevetti il ramo. « E mi baciò e mi disse: —Figlia, la pace sia con te. — « E mi avviai piena di gloria alla porta Sanavivaria e mi « svegliai e compresi che stavo per combattere non contro « le fiere ma contro il demonio, ma sapevo che mi era ri- « serbata la vittoria. Questo feci sino alla vigilia dello spet-

Digitized by Google

esse victoriam. hoc usque in pridie muneris egi; ipsius autem muneris actum, si quis voluerit, scribat.

XI. Sed et Saturus benedictus hanc visionem suam edidit, quam ipse conscripsit. Passi, inquit, eramus, et exivimus de carne, et coepimus ferri a quattuor angelis in orientem, quorum manus nos non tangebant. ibamus autem non supini sursum versi, sed quasi mollem clivum ascendentes. et liberato primo mundo vidimus lucem immensam, et dixi Perpetuae, (erat enim haec in latere meo): Hoc est quod nobis Dominus promittebat: percepimus promissionem. et dum gestamur ab ipsis quattuor angelis, factum est nobis spatium grande, quod tale fuit quasi viridiarium, arbores habens rosae et omne genus flores. altitudo arborum erat in modum cypressi, quarum folia cadebant sine cessatione. ibi autem in viridiario alii quattuor angeli fuerunt clariores ceteris: qui ubi viderunt nos, honorem nobis dederunt, et dixerunt ceteris angelis: Ecce sunt, ecce sunt, cum admiratione. et expavescentes quattuor illi angeli qui gestabant nos, deposuerunt nos. et pedibus nostris transivimus stadium via lata. ibi invenimus Iocundum et Saturninum et Artaxium, qui eadem persecutione vivi arserunt, et Quintum, qui et ipse martyr in carcere exierat. et quaerebamus de illis ubi essent ceteri. dixerunt nobis angeli: Venite prius intro, et salutate Dominum.

XII. Et venimus prope locum, cuius loci parietes tales erant quasi de luce aedificati; et ante ostium loci illius angeli quattuor [stabant, qui] introeuntes vestierunt nos

---

XI Cfr. *Pass. SS. Jacobi, Mariani* VI, 12. La pioggia di fiori, fa pensare alla φυλλοβολία o ἀνθοβολία con cui erano onorati gli vincitori. *Clem. Alex. Paed.* II 8; *Pausan.* IV, 16.

Digitized by Google

« tacolo; di questo stesso, se alcuno volesse descrivere lo « svolgimento lo descriva pure ».

XI. Ma anche Saturo benedetto manifestò questa sua visione che egli stesso scrisse: — « Avevamo patito, disse, « ed eravamo usciti dal corpo e cominciammo a essere por- « tati verso l'oriente da quattro angioli le cui mani non ci « toccavano. Andavamo poi non supini, volti in su, ma a « guisa di chi sale un dolce pendìo. E oltrepassato il primo « cerchio del cielo vedemmo una luce immensa, e dissi a « Perpetua, poichè questa mi stava a fianco: — ecco quello « che il Signore ci prometteva. Abbiamo ottenuto quanto « ci era stato promesso. — E mentre eravamo portati dagli « stessi quattro angioli ci si aperse dinanzi una grande spia- « nata che era come un verziere che aveva alberi di rosa « e fiori d'ogni specie. L'altezza degli alberi era come d'un « cipresso e ne cadevano le foglie continuamente. Nel ver- « ziere poi vi erano altri quattro angeli più splendenti degli « altri, i quali appena ci videro ci fecero onore e dissero « agli altri angeli: — eccoli eccoli, — con ammirazione. « E spaventandosi quelli che ci portavano ci deposero e « noi coi nostri piedi passammo quant'è lo spazio di uno « stadio per una via larga dove trovammo Giocondo e Sa- « turnino e Artassio che nella stessa persecuzione furono « arsi vivi e Quinto che, anch'egli martire, era trapassato in « prigione. E chiedevamo loro dove fossero gli altri. Gli an- « geli ci dissero: — venite prima dentro e salutate il « Signore.

XII. « E venimmo presso al luogo, le cui pareti sembra- « vano fatte di luce e davanti alla porta d'esso luogo stavano « quattro Angeli, che entrando ci rivestirono di stole can-

Digitized by Google

stolas candidas. et introivimus, et audivimus vocem unitam dicentem: Agios, agios, agios, sine cessatione. et vidimus in eodem loco sedentem quasi hominem canum, niveos habentem capillos et vultu iuvenili, cuius pedes non vidimus. et in dextera et in sinistra eius seniores quattuor, et post illos ceteri seniores conplures [stabant]. introivimus cum admiratione et stetimus ante thronum, et quattuor angeli sublevaverunt nos, et osculati sumus illum, et de manu sua traiecit nobis in faciem. et ceteri seniores dixerunt nobis: Stemus [ad orationem] et stetimus et pacem fecimus. et dixerunt nobis seniores: Ite et ludite. et dixi Perpetuae: Habes quod vis. et dixit mihi: Deo gratias, ut, quomodo in carne hilaris fui, hilarior sim et hic modo.

XIII. Et exivimus et vidimus ante fores Optatum episcopum ad dexteram et Aspasium presbyterum doctorem ad sinistram, separatos et tristes. et miserunt se ad pedes nobis, et dixerunt: Componite inter nos, quia existis, et sic nos reliquistis. et diximus illis: Non tu es papa noster, et tu presbyter, ut vos ad pedes nobis mittatis? et moti sumus et conplexi illos sumus. et coepit Perpetua graece cum illis loqui, et segregavimus eos in viridiarium sub arbore rosae. et dum loquimur cum eis, dixerunt illis angeli: Sinite illos, refrigerent; et si quas habetis inter vos dissensiones, dimittite vobis invicem. et conturbaverunt eos, et dixerunt Optato: Corrige plebem tuam, quia sic ad te conveniunt quasi de circo redeuntes et de factionibus certantes. et sic nobis visum est quasi

---

Canum vultu iuvenili cfr. *Lettera a Diogn.* XI, 4 ὁ καινὸς φανεὶς καὶ παλαιὸς εὑρεθείς.

Traiecit etc. Robinson (p. 27) spiega *asciugò* cfr. *Apocalyps.* I *fine capit.* Hachelis (o. c. II p. 344) spiega *accarezzò.*

Digitized by Google

« dide. Ed entrammo e sentimmo un coro unisono che « diceva: — *Agios, agios, agios* — senza cessare, e ve- « demmo nello stesso luogo star seduto come un uomo ca- « nuto, che aveva i capelli nivei e il volto giovanile, ma « non ne vedemmo i piedi. E a destra e a sinistra quattro « seniori e dietro di essi gli altri seniori in gran numero « ed entrando con ammirazione ci fermammo dinanzi al « trono e i quattro angeli ci sollevarono e baciammo quel- « l'uomo ed egli ci passò la mano sulla faccia. E gli altri « seniori ci dissero: « fermiamoci ». E ci fermammo e ci « demmo la pace. E io dissi a Perpetua: — hai quello « che vuoi. — E mi disse: — sian rese grazie a Dio, che « come fui gioiosa nella carne, più gioiosa sono anche « qui ora.

XIII. « E uscimmo e vedemmo dinanzi alla porta il Ve- « scovo Optato a destra e il prete e dottore Aspasio a si- « nistra in disparte e tristi. E si prostrarono ai nostri piedi « e dissero: — fateci far pace giacchè siete usciti di questo « mondo e ci avete lasciate qui così. — E dicemmo loro: « — non sei tu il nostro vescovo e tu il nostro prete? « Perchè vi gettate ai nostri piedi? — E ci commovemmo « e li abbracciammo. E Perpetua cominciò a parlare con « loro in greco, e li traemmo in disparte nel giardino sotto « l'albero di rosa. E mentre si conversava con loro, gli an- « geli dissero loro: — lasciateli che si ricreino, e se avete « tra di voi qualche discordia perdonatevi scambievolmente. « — E li ricacciarono. E dissero ad Optato: — correggi « il tuo popolo perchè se ne vengono verso di te come si « ritornassero dal circo e come se contendessero per i loro « partiti. — E così ci parve come se volessero chiudere

Digitized by Google

vellent claudere portas. et coepimus illic multos fratres cognoscere, sed et martyras. universi odore inenarrabili alebamur, qui nos satiabat. tunc gaudens experrectus sum.

XIV. Hae visiones insigniores ipsorum martyrum beatissimorum Saturi et Perpetuae, quas ipsi conscripserunt. Secundulum vero Deus maturiore exitu de saeculo adhuc in carcere evocavit, non sine gratia, ut bestias lucraretur. gladium tamen, etsi non anima, certe caro eius agnovit.

XV. Circa Felicitatem vero, et illi gratia Domini eiusmodi contigit. cum octo iam mensium ventrem haberet (nam praegnans fuerat adprehensa) instante spectaculi die, in magno erat luctu ne propter ventrem differretur, quia non licet praegnantes poenae repraesentari, et ne inter alios postea sceleratos sanctum et innocentem sanguinem funderet. sed et commartyres graviter contristabantur, ne tam bonam sociam quasi comitem, solam in via eiusdem spei relinquerent. coniuncto itaque unito gemitu ad Dominum orationem fuderunt ante tertium diem muneris. statim post orationem dolores invaserunt; et cum pro naturali difficultate octavi mensis in partu laborans doleret, ait illi quidam ex ministris cataractariorum: Quae sic modo doles, quid facies obiecta bestiis, quas contempsisti cum sacrificare noluisti? et illa respondit: Modo ego patior quod patior; illic autem alius erit in me qui patietur pro me, quia et ego pro illo passura sum. ita

---

lucraretur; l. nel senso di *sfuggire* come κερδαίνειν (Act. XXVII 21) è del latino tardo cfr. Amm. Marc. XIX, 4, 3. Ma anche cfr. *Cicer. Verr. II*, I, 12.

Cataractarior. v. *Introd.* in fine.

Digitized by Google

« le porte. E cominciammo ivi a riconoscere molti fratelli « e anche dei martiri. Tutti quanti eravamo alimentati da « un olezzo inenarrabile che ci saziava. Allora pieno di « gioia mi destai. »

XIV. Queste sono le visioni più insigni degli stessi beatissimi martiri Saturo e Perpetua che essi stessi scrissero. Ma con una dipartita più pronta dal mondo richiamò Iddio Secundolo mentre era ancora in carcere, non senza grazia perchè gli fossero risparmiate le fiere. Tuttavia, quantunque non l'anima, certamente la sua carne provò la spada.

XV. Quanto poi a Felicita, anch'essa sortì siffatta grazia dal Signore. Essendo già all'ottavo mese di sua gravidanza (poichè quando fu presa era in tale stato) essendo imminente il giorno dello spettacolo, era assai accorata temendo che la pena non le fosse differita per la sua gravidanza, (non essendo lecito che le gravide siano giustiziate) e che avesse poi a versare il suo santo ed innocente sangue in mezzo ad altri scellerati. Ma anche i suoi compagni di martirio erano gravemente contristati dal timore di dover lasciare sola, sulla via della comune speranza, una così buona compagna quasi partecipe dello stesso viaggio. Pertanto essendo tutti uniti in un solo gemito, traboccò dal loro cuore una preghiera al Signore, due giorni prima dello spettacolo. Immediatamente dopo la preghiera le sopravvennero i dolori e nicchiando essa per la naturale difficoltà dell'ottavo mese, uno dei ministri dei *cataractarii* le disse: — tu che ora ti rammarichi così, che farai gettata innanzi alle fiere che disprezzasti quando rifiutasti di sacrificare? — E quella rispose: — Ora sono io che soffro quel che soffro, ma lì ci sarà in me un altro che soffrirà per me perchè anch'io

Digitized by Google

enixa est puellam, quam sibi quaedam soror in filiam educavit.

XVI. Quoniam ergo permisit et permittendo voluit Spiritus Sanctus ordinem ipsius muneris conscribi, etsi indigni ad supplementum tantae gloriae describendae, tamen quasi mandatum sanctissimae Perpetuae, immo fideicommissum eius exequimur, unum adicientes documentum de ipsius constantia et animi sublimitate. cum a tribuno castigatius eo tractantur, quia ex admonitionibus hominum vanissimorum verebatur ne subtraherentur de carcere incantationibus aliquibus magicis, in faciem ei respondit: Quid utique non permittis nobis refrigerare noxiis nobilissimis, Caesaris scilicet natali depugnaturis? aut non tua gloria est, si pinguiores illo producamur? horruit et erubuit tribunus; et ita iussit illos humanius haberi, ut et fratribus eius et ceteris facultas fieret introeundi et refrigerandi cum eis, iam et ipso optione carceris credente.

XVII. Pridie quoque, cum illam caenam ultimam quam liberam vocant, quantum in ipsis erat non caenam liberam sed agapen caenarent, eadem constantia ad populum verba iactabant, comminantes iudicium Dei, contestantes passionis suae felicitatem, inridentes concurrentium curiositatem, dicente Saturo: Crastinus vobis satis non est, quod libenter videtis quos odistis? hodie amici, cras inimici? notate tamen vobis facies nostras diligenter, ut recognoscatis nos in die illo. ita omnes inde adtoniti discedebant: ex quibus multi crediderunt.

---

liberam... (*caenam*) si connette a *Liber* cfr. *Tertull. Apolog.* 42 « non in publico Liberalibus discumbo, quod bestiariis supremam caenantibus mos est ».

Digitized by Google

sto per soffrire per lui. — Così partorì una bambina che una sorella educò come figlia sua.

XVI. E giacchè lo Spirito Santo permise e permettendo volle che si descrivesse tutto lo svolgimento dello stesso spettacolo noi quantunque indegni di supplire la descrizione di sì grande gloria, tuttavia eseguiamo quasi un mandato della Santissima Perpetua, anzi un suo fidecommesso, aggiungendo un nuovo esempio della sua costanza e della sublimità del suo animo. Essendo i martiri trattati con soverchia severità dal tribuno, perchè per gli avvertimenti di uomini sciocchissimi temeva che fossero sottratti dalla carcere per mezzo di qualche incanto magico, gli rispose in faccia: — e perchè a ogni modo non concedi un po' di sollievo a noi, nobilissimi condannati che stiamo per combattere nel giorno stesso dell'anniversario di Cesare? O non è tua gloria se verremo condotti nell'anfiteatro più pingui? — Rabbrividì e arrossì il tribuno e comandò che fossero trattati più umanamente in modo che ai fratelli di lei e agli altri fosse possibile visitarli e prender sollievo in compagnia di essi, essendo ormai credente anche lo stesso ufficiale sostituto della carcere.

XVII. Anche la vigilia facendo l'ultimo banchetto che si chiama libero che essi mutarono per quel che poterono in agape, con la stessa fermezza lanciavano parole al popolo minacciandogli il giudizio di Dio, e, attestando la felicità del loro patire, deridevano la curiosità di quelli che accorrevano a loro. Saturo diceva: « Non vi basta il domani, che di buon « grado state a vedere quelli che odiate? oggi amici, domani « nemici? Imprimetevi bene in mente le nostre faccie per « riconoscerci in quel giorno tremendo ». Quindi tutti se ne andavano via spaventati, e molti di essi credettero.

Digitized by Google

XVIII. Inluxit dies victoriae illorum, et processerunt de carcere in amphitheatrum, quasi in caelum, hilares et vultu decori, si forte gaudio paventes non timore. sequebatur Perpetua placido incessu, ut matrona Christi, ut Dei delicata, vigore oculorum deiciens omnium conspectum. item Felicitas, salvam se peperisse gaudens ut ad bestias pugnaret, a sanguine ad sanguinem, ab obstetrice ad retiarium, lotura post partum baptismo secundo. et cum deducti essent in portam et cogerentur habitum induere, viri quidem sacerdotum Saturni, feminae vero sacratarum Cereri, generosa illa in finem usque constantia repugnavit. dicebat enim: Ideo ad hoc sponte pervenimus, ne libertas nostra obduceretur; ideo animam nostram addiximus, ne tale aliquid faceremus; hoc vobiscum pacti sumus. agnovit iniustitia iustitiam; concessit tribunus, quomodo erant, simpliciter inducerentur. Perpetua psallebat, caput iam Aegyptii calcans; Revocatus et Saturninus et Saturus populo spectanti comminabantur. dehinc ut sub conspectu Hilariani pervenerunt, gestu et nutu coeperunt Hilariano dicere: Tu nos, inquiunt, te autem Deus. ad hoc populus exasperatus flagellis eos vexari per ordinem venatorum postulavit; et utique illi gratulati sunt quod aliquid et de dominicis passionibus essent consecuti.

XIX. Sed qui dixerat *Petite et accipietis*, petentibus dederat eum exitum quem quisque desideraverat. nam, si quando inter se de martyrii sui voto sermocinabantur, Sa-

---

TERTULL. De test. an. 2, *plerumque et vitta Cereris redimita, et pallio Saturni coccinata.* — *De Pallio* 4. *cum ob cultum omnia candidatum et ob notam vittae Cereri initiantur... purpurae ambitio et Galatici ruboris superiectio Saturnum commendat.*

Digitized by Google

XVIII. Brillò il giorno della loro vittoria e s'avanzarono dal carcere all'anfiteatro, come verso il cielo, pieni di gioia, belli in volto, palpitanti se mai per gioia non per timore. Li seguiva Perpetua con placido incesso, quale si conviene a una matrona di Cristo, a una figlia prediletta di Dio, e con la vivezza dei suoi occhi faceva abbassare gli sguardi di tutti. Felicita del pari godendo di aver partorito felicemente per combattere con le fiere, passando da sangue a sangue, dalla levatrice al reziario, già in procinto di lavarsi dopo il parto con un novello battesimo. Ed essendo stati condotti alla porta e volendoseli costringere a indossare l'abito, gli uomini, di sacerdoti di Saturno, le femmine, di sacerdotesse di Cerere, quella nobilissima donna sino alla fine si oppose con fermezza. Poichè diceva: « Perciò ci « siamo volontariamente ridotti a questo punto perchè non « fosse offuscata la nostra libertà; perciò abbiamo sacrificato « la nostra vita, per non fare alcun che di simile; questo « è il nostro patto con voi ». – L'ingiustizia riconobbe la giustizia. Il tribuno concesse che fossero introdotti senz'altro come si trovavano. Perpetua cantava salmi calcando già la testa dell'Egiziano. Revocato e Saturnino e Saturo scagliavano minaccie agli spettatori. Quindi appena giunsero alla presenza di Ilariano con gesti e cenni cominciarono a dire a Ilariano: « Tu noi » dicevano « ma Dio te ». Per questo il popolo esasperato chiese che fossero sferzati dai cacciatori messi in fila, e ne gioirono davvero perchè poterono ottenere alcun che dei patimenti del Signore.

XIX. Ma Colui che aveva detto: « Chiedete e riceverete » aveva concesso alle loro preghiere la fine da ciascuno desiderata. Difatti se talvolta fra di loro conversavano intorno

Digitized by Google

turninus quidem omnibus bestiis velle se obici profitebatur, ut scilicet gloriosiorem gestaret coronam. itaque in commissione spectaculi ipse et Revocatus leopardum experti etiam super pulpitum ab urso vexati sunt. Saturus autem nihil magis quam ursum abominabatur; sed uno morsu leopardi confici se iam praesumebat. itaque cum apro subministraretur, venator potius qui illum apro subligaverat, subfossus ab eadem bestia post dies muneris obiit, Saturus solummodo tractus est. et cum ad ursum substrictus esset in ponte, ursus de cavea prodire noluit. itaque secundo Saturus inlaesus revocatur.

XX. Puellis autem ferocissimam vaccam, ideoque praeter consuetudinem comparatam, diabolus praeparavit, sexui earum etiam de bestia aemulatus. itaque dispoliatae et reticulis indutae producebantur. horruit populus alteram respiciens puellam delicatam, alteram a partu recentem stillantibus mammis. ita revocatae et discinctis indutae. prior Perpetua iactata est, et concidit in lumbos. et ubi sedit, tunicam a latere discissam ad velamentum femoris reduxit, pudoris potius memor quam doloris. dehinc, acu requisita † et dispersos capillos infibulavit. non enim decebat marty-

---

Commissione. Il FRANCHI, date le discrepanze non soddisfacenti dei mss., propone di leggere: *itaque in commissione spectaculi ipse cum Revocato* [αὐτὸς μετὰ Ῥεουκάτου] *leopardo expertus etiam super pulpito ab urso erat vexatus.*

acu requisita. Più completo il greco che traduco letteralmente: *cercato uno spillo strinse insieme le parti strappate e legò intorno i capelli della sua testa.*

Digitized by Google

al martirio che affrettavano coi voti, Saturnino da parte sua dichiarava di voler essere gettato in pasto a tutte le belve, naturalmente per riportare una corona più gloriosa. Pertanto sul principio dello spettacolo egli stesso e Revocato dopo aver provato gli assalti di un leopardo furono anche tormentati sul palco da un orso. Saturo poi di niuna cosa aveva tanto orrore quanto dell'orso, ma s'augurava sin d'allora che un solo morso di leopardo l'avrebbe spacciato. Pertanto essendo abbandonato a un cinghiale, il cacciatore piuttosto che l'aveva legato alla pancia del cinghiale, squarciato sotto dalla stessa bestia morì alcuni giorni dopo lo spettacolo. Saturo fu soltanto strascicato ed essendo stato legato per affrontare un orso nel ponte, l'orso non volle uscire fuori dalla gabbia. Per questo Saturo, la seconda volta illeso, viene messo da parte.

XX. Per le fanciulle il diavolo preparò una vacca ferocissima, che a tal' uopo si era preparata contro la consuetudine, volendo per via della bestia rivaleggiare col loro sesso. Pertanto spogliate e rivestite di reti venivano condotte all'arena. Inorridì il popolo nell'osservare la prima fanciulla così fine, e l'altra sì fresca dal parto con le mammelle stillanti. E allora furono richiamate e rivestite di tuniche discinte. Prima fu scaraventata Perpetua e cadde sui lombi. E come si sedette ritirò la tunica squarciata nel fianco per coprire il femore preoccupandosi piuttosto del pudore che del dolore. Poscia chiesto uno spillo strinse insieme i capelli sparsi, giacchè non conveniva a una martire il soffrire con i capelli scarmigliati per non sembrare di rammaricarsi nella sua gloria. Quindi s'alzò, e avendo visto Felicita tutta pesta, si avvicinò e le porse la mano e la fece alzare,

Digitized by Google

ram sparsis capillis pati, ne in sua gloria plangere videretur. ita surrexit, et elisam Felicitatem cum vidisset, accessit et manum ei tradidit et suscitavit illam. et ambae pariter steterunt, et populi duritia devicta, revocatae sunt in portam Sanavivariam. illic Perpetua a quodam tunc catechumino Rustico nomine, qui ei adhaerebat, suscepta et quasi a somno expergita (adeo in spiritu et in extasi fuerat) circumspicere coepit, et instupentibus omnibus ait: Quando, inquit, proiciemur ad vaccam illam nescio quam? et cum audisset quod iam evenerat, non prius credidit nisi quasdam notas vexationis in corpore et habitu suo recognovisset. exinde accersitum fratrem suum, et illum catechuminum, adlocuta est dicens: In fide state, et invicem omnes diligite, et passionibus nostris ne scandalizemini.

XXI. Item Saturus in alia porta Pudentem militem exhortabatur dicens: ad summam, inquit, certe, sicut praesumpsi et praedixi, nullam usque adhuc bestiam sensi. et nunc de toto corde credas. ecce prodeo illo, et ab uno morsu leopardi consumor. et statim in fine spectaculi, leopardo eiecto, de uno morsu tanto perfusus est sanguine ut populus revertenti illi secundi baptismatis testimonium reclamaverit: Salvum lotum, salvum lotum. plane utique salvus erat qui hoc modo laverat. tunc Pudenti militi: Vale, inquit, memor fidei et mei; et haec te non conturbent, sed confirment. simulque ansulam de digito eius petiit, et vulneri suo mersam reddidit ei hereditatem, pignus relinquens illi et memoriam sanguinis. exinde iam exanimis prosternitur cum ceteris ad iugulationem solito loco. et cum

ansulam che tutti gli *optiones* portavano come leggiamo in un'epigrafe Africana (C. I. L. VIII 2554).

Digitized by Google

e ambedue stettero del pari in piedi, e, vinta la durezza del popolo, furono richiamate alla porta Sanavivaria. Ivi Perpetua fu accolta da uno, allora catecumeno, chiamato Rustico che era molto affezionato a lei, e quasi destatasi dal sonno (tanto era stata rapita in ispirito fuori dei sensi) cominciò a guardare intorno e fra lo stupore di tutti disse: « Quando, dice, saremo gettati a quella non so quale vacca? ». Ed avendo udito quello che era avvenuto non volle credere prima che non ebbe riconosciuto sul corpo e sull'abito suo alcune tracce del suo patimento. Poscia, avendo fatto venire suo fratello e quel catecumeno, loro parlò dicendo: « State saldi nella fede e amatevi a vi-« cenda e non prendete occasione di scandalo dai nostri « patimenti. »

XXI. A un'altra porta Saturo esortava anche lui il soldato Pudente: « Insomma » disse « certamente, com' io ho pre-« sunto e predetto, non ho sentito sinora alcuna fiera: ma « ora credi di tutto cuore: ecco mi avanzo là e sono spac-« ciato da un solo morso di leopardo ». E subito, alla fine dello spettacolo, essendoglisi scagliato un leopardo d'un sol morso fu irrigato da tanto sangue che il popolo gli gridò in faccia la prova del secondo battesimo: « buon bagno! buon bagno! ». Ed era di certo salvo chi in questo modo si era lavato. Allora disse al soldato Pudente: « Addio, « ricordati della fede e di me; e questi miei patimenti non « ti turbino ma ti fortifichino », e nello stesso tempo si fece dare l'anellino che portava al dito e immersolo nella sua ferita glielo rese come eredità, lasciandogli un pegno e una memoria di sangue. Quindi, già esanime viene buttato con gli altri per essere sgozzato nel luogo solito. E, volen-

Digitized by Google

populus illos in medio postularet, ut gladio penetranti in eorum corpore oculos suos comites homicidii adiungerent, ultro surrexerunt et se quo volebat populus transtulerunt, ante iam osculati invicem, ut martyrium per solemnia pacis consummarent. ceteri quidem inmobiles et cum silentio ferrum receperunt; multo magis Saturus, qui et prior ascenderat, prior reddidit spiritum; nam et Perpetuam sustinebat. Perpetua autem, ut aliquid doloris gustaret, inter ossa conpuncta exululavit, et errantem dexteram tirunculi gladiatoris ipsa in iugulum suum transtulit. fortasse tanta femina aliter non potuisset occidi, quae ab inmundo spiritu timebatur, nisi ipsa voluisset.

O fortissimi ac beatissimi martyres! o vere vocati et electi in gloriam Domini nostri Iesu Christi! quam qui magnificat et honorificat et adorat, utique et haec non minora veteribus exempla in aedificationem Ecclesiae legere debet, ut novae quoque virtutes unum et eundem semper Spiritum Sanctum usque adhuc operari testificentur, ⟨et⟩ omnipotentem Deum Patrem et Filium eius Iesum Christum Dominum nostrum, cui est claritas et immensa potestas in saecula saeculorum. amen.

Cf. Passio Cypriani 18, 4 *labente dextera gladium vix trementibus digitis circuibat.*

Digitized by Google

doli il popolo in mezzo all'arena, per aggiungere i suoi occhi come complici dell'omicidio alla spada che penetrava nel loro corpo, spontaneamente si alzarono e si portarono dove voleva il popolo, dopo di essersi prima baciati per compiere il martirio col consueto gesto di pace. Gli altri invero immobili e in silenzio si lasciarono immergere il ferro; molto di più Saturo che per primo era salito e per primo rese il suo spirito; infatti aspettava Perpetua. Ma Perpetua trafitta fra le ossa, perchè gustasse anche lei alcun che di dolore, emise un ululo e portò essa stessa nella sua gola la errante destra del gladiatore troppo novizio. Forse una femmina così grande, giacchè era temuta dallo spirito immondo, non avrebbe potuto essere uccisa altrimenti, se essa stessa non l'avesse voluto.

O fortissimi e beatissimi martiri, o voi che siete stati veramente chiamati ed eletti alla gloria del Signor Nostro Gesù Cristo! Colui che l'esalta, l'onora e l'adora deve principalmente leggere per edificazione della chiesa questi nuovi esempi non minori di quelli di un tempo, affinchè queste nuove manifestazioni di virtù attestino che sempre uno e lo stesso lo Spirito Santo continua ad operare fino ai nostri giorni insieme con l'Onnipotente Dio Padre e il suo Figliuolo Gesù Cristo Signor nostro, che ha gloria e immenso potere nei secoli dei secoli, così sia.

Digitized by Google

Digitized by Google

PROGRAMMA DELLA RACCOLTA.

PADRI APOSTOLICI. — La dottrina dei XII Apostoli.
La lettera di Clemente romano alla chiesa di Corinto.
Le lettere di sant'Ignazio.
La lettera di Barnaba.
La lettera di Policarpo.
Il Pastore di Erma.
I frammenti di Papia.
La lettera a Diogneto.

LETTERATURA APOCRIFA. — Il protevangelo di Giacomo.
Il vangelo e l'apocalissi di Pietro.
Gli atti di Paolo e Tecla.
Gli atti di Andrea.
Gli atti di Tommaso.
La dottrina di Addeo.
Sentenze del Cristo (Logia e Agrapha).

LETTERATURA APOLOGETICA. — Le apologie di Giustino.
Il discorso di Taziano.
La supplica di Atenagora.
Spicilegio dai libri ad Autolico di Teofilo Antiocheno.

LETTERATURA GNOSTICA. — Frammenti gnostici. — Lettera di Tolomeo a Flora.

ATTI DEI MARTIRI. — Il martirio di San Policarpo.
Selezione di atti ufficiali.
La Passione di Santa Perpetua e di Santa Felicita.
Ireneo, Dimostrazione della predicazione apostolica.
Ippolito, Spicilegio dai Filosofumeni.
Novaziano, Il trattato intorno alla Trinità.

SCRITTORI ALESSANDRINI. — Il Pedagogo e la Esortazione di Clemente Alessandrino.
Spicilegio dagli Stromateis di Clemente.
Spicilegio dai Principi di Origene.

SCRITTORI AFRICANI. — L'Ottavio di Minucio Felice.
L'apologetica e scritti minori di Tertulliano.
San Cipriano, Spicilegio dall'epistolario; l'ad Demetrianum; il De habitu virginum.

LETTERATURA MANICHEA. — Gli Acta Archelai.
Frammenti manichei recentemente ritrovati.

SCRITTORI DEL IV SECOLO. — Spicilegio dal Convivio e dal Trattato intorno alla risurrezione di Metodio di Olimpo.
Il discorso della salvezza attribuito a sant'Atanasio.

LETTERATURA CRISTIANA SIRIACA. — Bardesane, Il dialogo delle leggi dei paesi.
Spicilegio dalla produzione poetica di Efrem, Cirillona, Balai, Rabbula.
La lettera di Simeone di Betharsam.
Il romanzo siriaco di Giuliano.

Il novero delle opere comprese nella raccolta potrà essere successivamente accresciuto.

Digitized by Google

BULIC FR. — *L'imperatore Diocleziano*. . . . . L. 6,—
DELLA SETA UGO — *Giuseppe Mazzini pensatore*. . » 15,—
GARRONI ADALBERTO — *Studi di antichità*. . . . » 10,—
GENTILE GIOVANNI — *Il concetto moderno della scienza e il problema universitario*. . . . . » 3,—
LENZI FURIO — *S. Domnio vescovo e martire di Salona*. . . . . » 6,—
— *L'autocefalia della Chiesa di Salona*. . . . . » 2,—
— *Di alcune medaglie religiose del IV secolo* . . . » 2,—
— *Della numismatica di Odoacre*. . . . . » 2,—
— *Ripostiglio di monete dei Bruttii* . . . . . » 5.—
— *Trovamento di monete romane nell' Etruria marittima* . . . . . » 10,—
LEVI DELLA VIDA GIORGIO — *Per una caratteristica dei Semiti*. . . . . » 2,—
MARTINORI EDOARDO — *La moneta, vocabolario generale* . . . . . » 80,—
— *Annali della Zecca di Roma*. (Pubblicati 18 fascicoli) ognuno . . . . . » 10,—
MELONI GERARDO — *Saggi di Filologia Semitica* . » 15,—
URBAN C. O. — *Gli sloveni e il movimento iugoslavo. Italia e Serbia* . . . . . » 3,50
ZENZINOV V. — *Dallo Zarismo al Bolscevismo*. Prefazione di LEONIDA BISSOLATI . . . . . » 6,50
Rassegna numismatica fondata e diretta da F. LENZI. Bimestrale. Abbonamento annuo . . . . . » 25,—
Rassegna di studi sessuali. Bimestrale. Abbon. annuo » 20,—
Rassegna di matematica e fisica. Mensile. Abbonamento annuo . . . . . » 20,—
Atti e memorie dell' Istituto Italiano di numismatica. Ogni volume . . . . . » 25,—
Russia. Rivista di letteratura, storia e filosofia diretta da E. LO GATTO. Bimestrale. Abbonamento annuo . . . . . » 15,—

Prezzo: L. 3,00

Digitized by Google